

FRANCESCO A VERONA



*Tutto quello
che c'è da sapere
sulla prima visita
del Santo Padre
nella nostra città*

SUPPLEMENTO
A TARGET NOTIZIE
NR 5, MAGGIO 2024

€ 2,50

L'ADIGE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% - POSTE ITALIANE SPA DCB VERONA



**«Preghiamo perché a
nessuno manchi
il lavoro e tutti siano
giustamente pagati
e possano godere
della dignità»**



Cattolica, divisione di Generali Italia, è vicina al mondo della Chiesa, dell'Associazionismo Ecclesiale e del Non Profit: grazie alle competenze distintive della Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore, elabora soluzioni assicurative e servizi in grado di rispondere alle esigenze di tutela degli **Enti Ecclesiastici, delle Associazioni e dei Movimenti Ecclesiali e degli Enti Non Profit**. Per salvaguardare valori comuni, costruire un dialogo costante ed un cammino condiviso.



CATTOLICA
ASSICURAZIONI

cattolica.it   
osservatorioentirnp.it

Benvenuto, Francesco!

È difficile – anche per un osservatore di “poca fede” – non vedere il grande impatto che il Papa “venuto da lontano” sta avendo nella vita pubblica e privata di tre miliardi di Cristiani, ma anche nell’opinione del resto della grande comunità umana.

Tirato, talvolta senza troppo rispetto, per la giacchetta in più e più occasioni – sulle questioni di genere come sulle libertà individuali - Papa Francesco ha dovuto affrontare un’opinione pubblica estremamente divisa e schizofrenica: libertaria sino all’eccesso in Occidente, condizionata da una cultura progressista e da una furia iconoclasta che ha pochi precedenti; molto attenta a riscoprire e difendere valori tradizionali, dai tratti talvolta oscurantisti, ad Oriente, in Africa e in Asia anche portando il confronto con l’Occidente a livelli sconosciuti da tantissimo tempo.

Ha dovuto reggere ad un assalto alla Chiesa Cattolica basato sì sul drammatico emergere del problema degli abusi nel suo sistema educativo e nei suoi Ordini religiosi, un attacco partito da legittime denunce ma contraddistinto, spesso, dalla volontà di ridurre ai minimi termini la capacità e la possibilità della chiesa di Roma di alzare la propria voce e di agire.

Ha dovuto coabitare con un Papa Emerito ed affrontarne i rischi per la sua leadership. Ha dovuto – primo Papa dal 1945 – assistere ad una guerra fratricida combattuta nel cuore dell’Europa cristiana ed una, lunga e apparentemente irrisolvibile, in Terra Santa dove si spara e si muore a pochi passi dai luoghi dove tutto è nato.

Il peso che grava sulle sue spalle di Pastore è evidente. Eppure, le sue parole sono oggi più forti e più chiare che mai: sulla necessità della pace, sul diritto alla vita dal suo concepimento sino alla sua fine naturale, sul diritto ad avere un padre e una madre, sulla difesa dei più deboli, sulla necessità di non abbandonare miliardi di persone al loro destino considerandole un peso o un danno collaterale.

Francesco arriva a Verona per la prima volta. Una Verona che è profondamente cambiata da quando Karol Wojtyła nel 1988 e Joseph Ratzinger nel 2006 – Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI – arrivarono nella nostra Città. Se esteriormente poco sembra essere cambiato, nell’animo della nostra comunità ci sono tantissime novità. A partire dalla sua composizione che vede una presenza di cittadini di altre confessioni religiose e altre nazionalità come mai nella sua storia. Un “piccolo compendio dell’Universo” che allontana sempre più la Verona monolitica, fieramente cattolica e conservatrice, nella quale siamo cresciuti.

Una Verona nuova cui non potrà che far bene la visita del suo Pastore.
Benvenuto, Santo Padre.





L'acqua del rubinetto: qualità e sostenibilità

Controllata costantemente,
impatta fino a 3.500 volte in meno
sull'ambiente dell'acqua imbottigliata.



Acque  Veronesi
CUSTODI DELL'ACQUA

acqueveronesi.it



Servizio Clienti

800-735300

Pronto Intervento

800-734300

Sommario



Quel filo di pace che lega San Zeno a Francesco

di Fabio Zavattaro 7

Parla il Vescovo Domenico Pompili

di Matilde Anghinoni e Matteo Scolari 12



I papi a Verona

di Matilde Anghinoni 22

San Zeno il nostro patrono

di Alessandro Bonfante 30

Tutti i Santi di Verona

di Alessandro Bonfante 34



Il gioiello della Capitolare

di Giorgia Preti 42

I luoghi della devozione in tutta la nostra provincia

di Matilde Anghinoni 50

La madonna di Donatello

di Giulio Bendfeldt 62



Opus Dei e Fondazione Toniolo: al servizio della Chiesa

di Matteo Scolari e Jacopo Burati 68



Quel filo di pace che lega San Zeno a Francesco

*Una continuità nell'impegno per la cessazione
dei conflitti che inizia nelle "villas misertia"
all'inizio del sacerdozio di papa Bergoglio*

Nella città del santo giunto dall'Africa settentrionale, dalla Mauritania, san Zeno, che nei suoi interventi metteva in primo piano i temi della pace, della povertà, carità, attenzione ai poveri e sofferenti, arriva il primo Papa che viene dall'America Latina, il primo gesuita, il primo che sceglie di chiamarsi come il santo povero di Assisi: Francesco.

Forse è appena il caso di sottolineare che quei temi di San Zeno sono gli stessi che il vescovo di Roma coniuga nei suoi interventi e nei suoi viaggi nel mondo e in Italia. Così a Verona, dopo Venezia e prima di Trieste, saranno anche i temi che entreranno nei suoi discorsi, in una visita che ha come motto un passo del Salmo 85: "Giustizia e pace si baceranno".

Temi "a lui e a noi cari" ha detto il vescovo della città scaligera monsignor Domenico Pompili, e che mettono l'accento anche sulla terza guerra mondiale a pezzi più volte sottolineata da Francesco.

Non è sbagliato dire che quanto accade in Medio Oriente e nell'Europa che guarda a Est ci trova comunque coinvolti e non solo per il rischio di un acuirsi dei conflitti, quanto, piuttosto, per le conseguenze drammatiche sulla vita delle persone e dei popoli coinvolti, dall'una

e dall'altra parte. La pace non è soltanto il silenzio delle armi ma è un processo che vede nell'altro un fratello e non un nemico da combattere.

Certo c'è l'incontro, anzi la festa, sicuramente gioiosa, con i bambini e i ragazzi nella piazza di San Zeno, e c'è l'appuntamento con i diaconi, sacerdoti e i consacrati; ma la tappa nell'arena di Verona è sicuramente il momento dove il Papa meglio potrà affrontare i temi caldi di questo nostro tempo difficile, riassunti nei sei ambiti in cui è articolato il percorso Arena di pace 2024, che ha visto riflettere assieme una quarantina di realtà della società civile, i movimenti popolari e l'associazionismo: pace, disarmo, ecologia integrale, migrazioni, lavoro, democrazia e diritti, stili di vita.

C'è un altro aspetto che tocca, indirettamente, questa visita veronese, cioè la continuità di pensiero con i suoi predecessori, a partire da Giovanni XXIII che negli ultimi mesi del suo Pontificato spese la sua autorità morale per evitare il conflitto tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la crisi dei missili a Cuba, e consegnò al mondo l'enciclica *Pacem in terris* rivolta a tutti gli uomini di buona volontà, anche ai "birboni", come definì quanti vedevano la guerra come evento possibile.

di Fabio Zavattaro*

(* vaticanista del TGI e direttore scientifico della Scuola di giornalismo dell'Università LUMSA a Roma)

Di Paolo VI possiamo ricordare le parole pronunciate al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite, il suo “Mai più la guerra”, invito a ricordare quanti sono morti nelle guerre “sognando la concordia e la pace nel mondo”, e a guardare ai giovani, ai poveri, ai diseredati, ai sofferenti e a coloro che anelano alla giustizia e alla libertà.

È il Papa, Montini, che nella sua *Populorum progressio* scrive: lo sviluppo è il nuovo nome della pace; e “i popoli della fame interpellano drammaticamente i popoli dell’opulenza”.

Continuità di pensiero con Giovanni XXIII e la sua “*Pacem in Terris*”

A Verona è stato Giovanni Paolo II, 36 anni fa, per le beatificazioni di don Giuseppe Nascimbeni e don Giovanni Calabria, due testimoni dell’impegno missionario della chiesa veronese, della carità verso i poveri e i sofferenti; gli orfani e gli abbandonati.

Una tappa non secondaria è stata la visita all’antica Biblioteca capitolare, la più antica al mondo ancora in attività,

con i suoi codici e manoscritti per ricordare agli uomini di cultura il compito “talora difficile, ma non impossibile e sempre esaltante, di coniugare scienza e fede”.

Infine, diciotto anni fa il viaggio di Benedetto XVI, intervento al IV Convegno della chiesa italiana, in cui chiamò i cristiani a essere “speranza nel mondo e per il mondo”, portatori della novità evangelica del perdono, dell’amore, del servizio, della non violenza, della “sollecitudine concreta per i più deboli e i più poveri, per chi si trova in maggior pericolo e in più grave difficoltà”.

Per Papa Francesco questi temi appartengono alla sua storia personale da quando, da sacerdote, prima, e poi da vescovo, raggiungeva le periferie povere di Buenos Aires, le Villas misertias, dove operavano i curas villeros, ossia i preti delle baraccopoli, per celebrare battesimi, cresime, prime comunioni e anche matrimoni.

Ecco che già da allora quel termine che troviamo nella *Laudato si*, ovvero ecologia integrale, ha cittadinanza nel pensiero del Papa venuto quasi dalla fine del mondo. Francesco ci dice che c’è un collegamento tra ambiente, società, istituzioni e economia; si tratta di coniugare assieme la salvaguardia del creato e la giustizia sociale – e qui forte è il richiamo a Paolo VI e alla *Populorum progressio* – e di intraprendere una strada nuova per quanto riguarda il sistema economico: importante la sua accusa a quell’economia che uccide, che strangola i popoli e i poveri.



Per Papa Francesco si tratta di approfondire la riflessione sulle 3 T, ovvero terra, techo, y trabajo, cioè, terra, casa e lavoro, diritti che ha ripetuto negli incontri con i Movimenti popolari – “mi piace chiamarvi poeti sociali, ha detto il 16 ottobre 2021 – costruttori di speranza ricordando che “non siamo condannati a ripetere né a costruire un futuro basato sull’esclusione e la disuguaglianza, sullo scarto o sull’indifferenza; dove la cultura del privilegio sia un potere

invisibile e insopprimibile e lo sfruttamento e l’abuso siano come un metodo abituale di sopravvivenza”.

Parole che torneranno nell’incontro Arena di pace 2024 insieme alla preoccupazione per la pace. È di poche domeniche fa l’ennesimo appello di Francesco che chiedeva, guardando al Medio Oriente e all’Ucraina, di “non cedere alla logica della rivendicazione e della guerra” e di far prevalere “le vie del dialogo e della diplomazia, che può fare tanto”.



Fabio Zavattaro nel 1979 ha iniziato a collaborare con il quotidiano *Avvenire* occupandosi inizialmente di cronaca e politica estera e quindi, dal 1983, dedicandosi all’informazione vaticana. È rimasto ad *Avvenire* fino al 1991, raggiungendo anche la nomina di vicecaporedattore della redazione romana del quotidiano. Poi è stato assunto in Rai, iniziando dalla radio, al GR2; è passato al Tg1 nel 1995, continuando ad occuparsi dell’informazione relativa alla Santa Sede. Quale inviato di *Avvenire* prima, e della Rai successivamente, ha seguito dal 1983 i viaggi del Papa, in Italia e all’estero, diventando uno dei vaticanisti italiani più accreditati. È stato il giornalista italiano più a contatto con la Santa Sede durante il periodo dell’agonia e della morte di Papa Giovanni Paolo II, così come per il conclave successivo che nel 2005 ha visto l’elezione al soglio di Pietro del Cardinale Joseph Ratzinger, che ha assunto il nome di Benedetto XVI.

Dal giugno 2018 è direttore scientifico della Scuola di giornalismo dell’Università LUMSA a Roma. È autore e regista di documentari. Ha pubblicato “I santi e Karol. Il nuovo volto della santità, Edizioni Ancora, 2004” e “Savino Pezzotta. I cattolici e la politica, Edizioni La Scuola, 2007”. Suoi i documentari “Karol Wojtyla - Un Papa nella storia”, “Teresa di Calcutta, realizzato in occasione della beatificazione di Madre Teresa” e “Benedictus XVI. Papa Joseph Ratzinger”. A breve uscirà un suo nuovo saggio.

Il programma di Papa Francesco a Verona

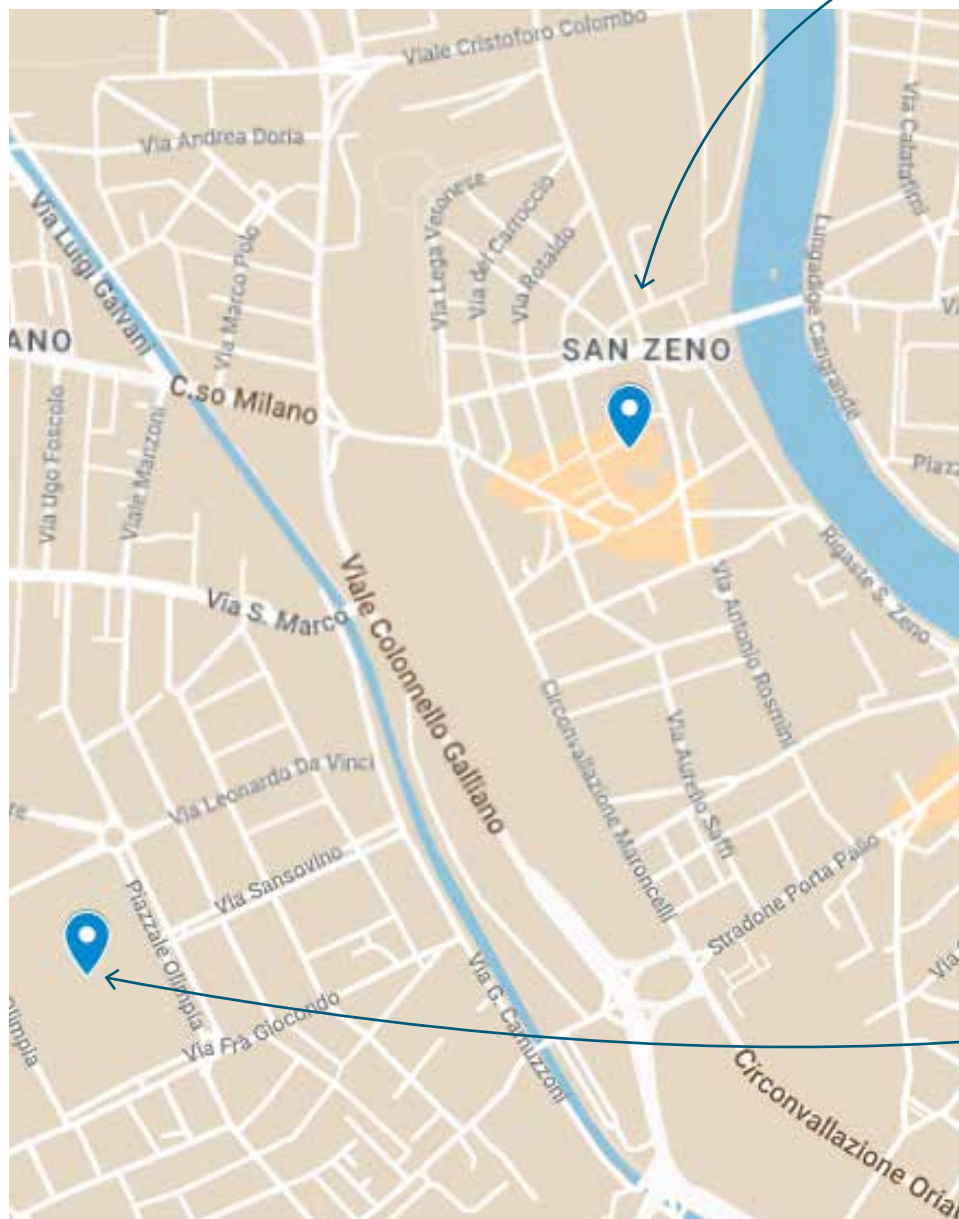
San Zeno, Arena, carcere di Montorio e Stadio Bentegodi. Questi i luoghi chiave che Papa Francesco toccherà durante la sua visita a Verona il prossimo 18 maggio.

La giornata inizierà nella cattedrale veronese dove ad accogliere il pontefice saranno i bambini e i ragazzi provenienti dalle parrocchie, dalle scuole dell'infanzia, dalle primarie e secondarie di primo grado. L'apertura dei varchi per piazza **San Zeno** è fissata alle ore 6:30 mentre la festa vera e propria inizierà alle 8:00. Per i ragazzi di terza media, in particolare, l'incontro sancirà anche l'inizio della "Festa del passaggio", iniziativa che proseguirà durante la giornata tra passeggiate, attività e un pranzo al sacco. Papa Francesco si sposterà poi all'interno della basilica di San Zeno.

Dopodiché sarà la volta dell'anfiteatro con il grande evento "**Arena di pace 2024**" che si svolgerà dalle 9:00 alle 13:00. Si tratta di un progetto che trae ispirazione dall'esperienza delle Arene di pace degli anni Ottanta e Novanta, nate proprio a Verona come grandi momenti assembleari, ed è frutto di un percorso iniziato a giugno del 2023. Il dialogo è avvenuto sotto il motto "Arena di Pace" per più di un anno con cinque tavole rotonde. Il 18 maggio sancirà la chiusura delle tavole rotonde e, insieme ad una grande festa.

Dopo l'intervento in Arena, Papa Francesco incontrerà i detenuti, la polizia penitenziaria, i familiari, la

di Matilde Anghinoni



cappellania, i volontari e tutti coloro che sono legati alla **Casa circondariale di Montorio**.

A chiudere la visita veronese sarà la Messa di Pentecoste allo **Stadio Bentegodi** che papa Francesco presiederà alle 15:00, anticipata dalla festa dei giovani con musica, riflessioni, testimonianze, a partire dalle 14:00.

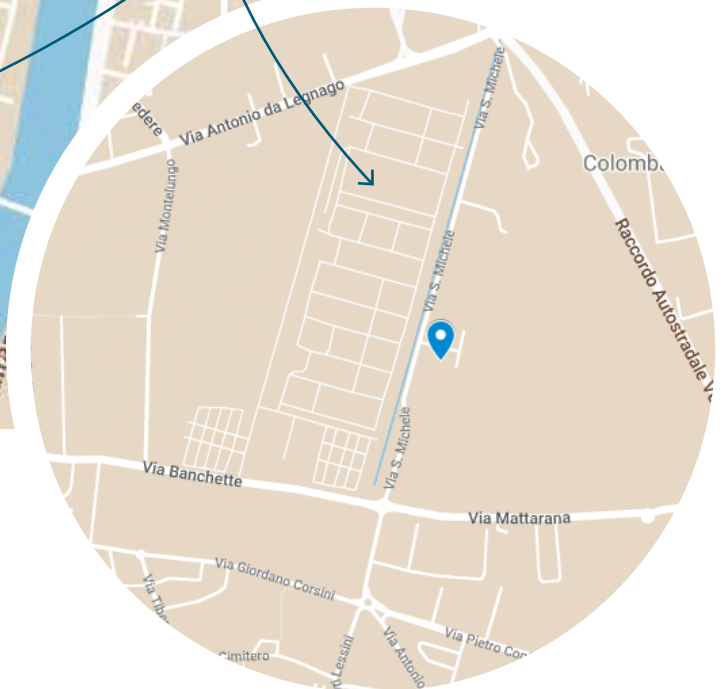
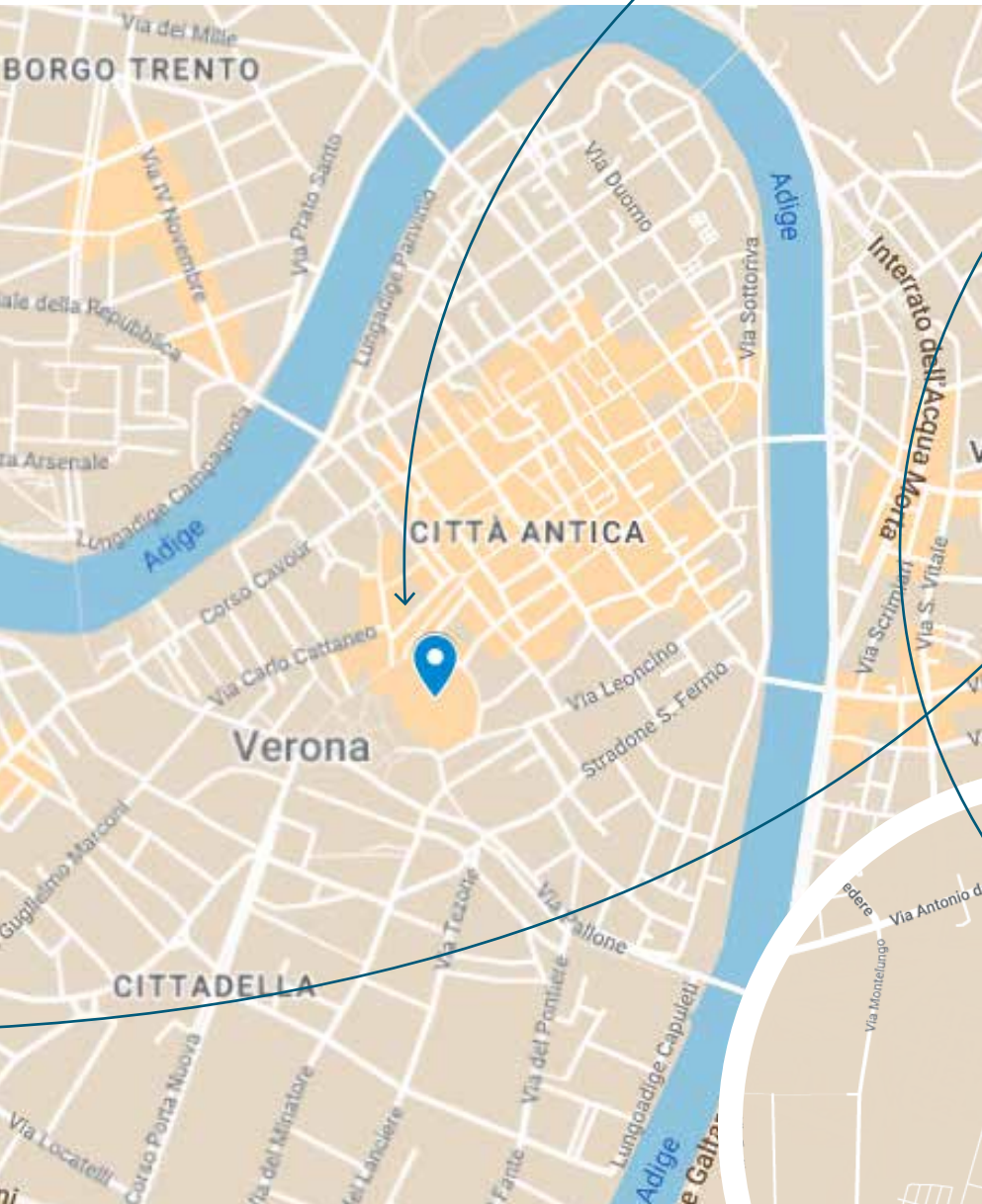
Trasferimento alla Basilica di San Zeno, dove alle 8:30, incontrerà sacerdoti e consacrati e terrà il primo discorso.

Alle 10:15 sarà in Arena per presiedere l'Incontro "Arena di Pace - Giustizia e Pace si baceranno".

Incontro con i detenuti all'ora di pranzo del carcere di Montorio.

Verso le 8:00 arrivo in elicottero allo Stadio Bentegodi.

Concluderà la sua visita allo Stadio Bentegodi, con la celebrazione della Santa Messa, alle ore 15:00.





«Francesco speranza della nostra società»

Nostra intervista al Vescovo mons. Domenico Pompili

«Papa Francesco riesce ad interpretare in maniera immediata e concreta le tante domande che attraversano i cuori degli uomini e delle donne di oggi. Le persone vedono in lui un interlocutore credibile, è un grande trasciatore e la sua visita in città ne è un'ulteriore prova».

Domenico Pompili a L'Adige delinea il valore della visita di Francesco terzo Papa consecutivo ad incontrare la nostra città: «In tanti prenderanno parte all'Arena di Pace. Sarà un momento molto importante perché unirà persone con diverse sensibilità, credenti e non credenti tutti accomunati dalla voglia di fare della pace un qualcosa di concreto, non più un contenitore vuoto e astratto».

«È un momento di rara consapevolezza intorno al tema della pace, complice anche un recente atteggiamento spesso divisivo, quasi che si debba scegliere tra la pace e la guerra quando, in realtà, siamo tutti convinti che la prima è l'unica condizione di umanità. Quindi l'Arena di Pace sarà occasione per uscire da certe logiche ristrette, che vedono la guerra come un esito quasi inevitabile».

E poi la visita al carcere, ormai uno dei luoghi chiave del pontificato di Papa Francesco: «L'appuntamento a Montorio non è casuale, il Papa se non vado errato è già al suo quindicesimo incontro con il mondo delle carceri, tra i viaggi nazionali e all'estero. Proprio all'interno carceri si trova un'umanità che talvolta diamo per perduta, anche definitivamente. Lui invece ci mostra che non esiste nessuna condizione umana che

possa dirsi persa ma che, al contrario, a tutti è riservata una possibilità. A mio parere più che un discorso edificante di unità, è un discorso costruttivo di umanità».

Un importante e consolidato rapporto tra la città scaligera e la sua diocesi... «Negli ultimi secoli le due realtà sono sempre rimaste abbracciate in uno stretto rapporto di collaborazione fatto di forti interazioni, di numerosi missionari e volontari che hanno permesso di perseguire l'obiettivo comune. Tra '800 e '900, Chiesa veronese e città si sono fatte portavoce di promozione umana ed evangelizzazione, tutti aspetti che la giornata del 18 maggio metterà in luce».

Com'è nata l'opportunità di ospitare Papa Francesco nella nostra città?

«È nata in un colloquio con Papa Francesco, poco dopo la mia elezione a Vescovo di Verona, parlando della città che conosceva per le sue caratteristiche fondamentali e cioè la lirica e San Zeno. È emersa la sua curiosità di scoprirla, essendo passato soltanto con il treno, e da lì è nata l'idea di un momento in cui potesse invece venire personalmente a conoscere la Chiesa e, al tempo stesso, incontrare la più ampia comunità veronese dentro questo contesto. È maturata anche la persuasione che l'Arena di Pace potesse essere collocata all'interno di questa sua presenza ».

La nostra città, da sempre, si presta alla storia come punto d'incontro e crocevia: visto il momento delicato, contrassegnato da guer-

di Matilde Anghinoni e Matteo Scolari

re a noi vicine e tensioni sociali ed economiche interne, quale significato potrebbero assumere le parole e, in generale, i messaggi che il Papa rivolgerà al mondo?

«Sicuramente ci sono diversi messaggi che potrebbero stare all'interno di questa giornata del 18 maggio.

Innanzitutto l'incontro con diverse generazioni, perché il Papa vedrà da subito i bambini, gli adolescenti, i giovani, poi gli adulti e anche all'interno delle diverse generazioni le situazioni più fragili, come i disabili, gli ammalati, i carcerati. Perciò credo che sia anzitutto un momento in cui far dialogare tra di loro le diverse generazioni di persone. Poi sicuramente dentro alla giornata del 18 maggio c'è un messaggio molto forte sulla pace, che non è un contenitore vuoto, ma è una realtà che fa riferimento ad una serie di questioni che debbono essere affrontate per preparare la pace. Non a caso il tema della giornata è "giustizia e pace si baceranno", perché la pace senza la giustizia non sta in piedi e giustizia significa tante cose.

Come si è visto nei tavoli preparatori significa democrazia e diritti, significa lavoro ed economia, significa migrazioni, significa ecologia integrale, significa disarmo... tutta una serie di questioni che soltanto insieme garantiscono la pace, che è un po' il punto terminale di una società che ci mette in cammino. Poi c'è un altro potente messaggio che è relativo alla Chiesa, perché il Papa celebrerà l'eucarestia allo stadio nel giorno che è della vigilia della Pentecoste; perciò ci sarà anche quest'altro significato: di radunare la Chiesa e di orientarla sulla strada della gioia del Vangelo, che è un po' il suo testo programmatico, Evangelii Gaudium, e perciò questo pure sarà un momento significativo.

Al di là dei messaggi penso che sarà la

giornata come tale a rivelarsi sorprendentemente ricca di stimoli per il cammino a seguire della chiesa e della società veronese».

Un onore e un onere per la Diocesi di Verona organizzare la visita del Santo Padre, quali sentimenti brulicano alla vigilia nella Chiesa di Verona e quale eredità spirituale lascerà (o spera che possa lasciare) questa giornata storica nella comunità veronese?

«Mi pare di cogliere una grande attesa da parte della gente che vive questo momento con entusiasmo, vista la partecipazione crescente, anche ai vari momenti preparatori, che sono stati tanti e di diversa qualità. Poi credo che sia molto interessante cogliere anche le attese che abbiamo riscontrato in diversi settori della società civile, dal mondo delle istituzioni al mondo degli imprenditori, dal mondo della scuola al mondo dello sport. Perciò penso che la visita di Papa Francesco sia attesa da una comunità ospitale e desiderosa di poter essere accompagnata da questa figura spirituale che nella Chiesa e nel mondo rappresenta oggi un punto di riferimento da cui non è possibile prescindere».



NON È SOLO UNA ZANZARA



Installa zanzariere



Scegli abiti chiari e larghi



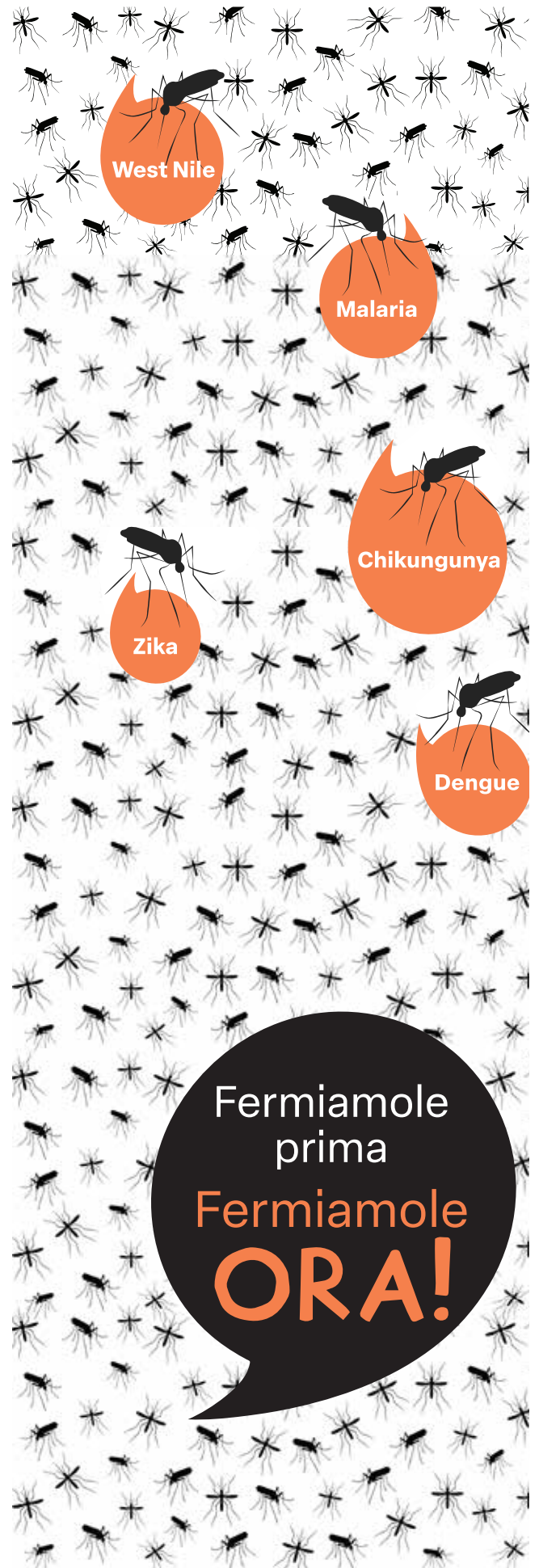
**Usa repellenti cutanei,
anche sui vestiti**



**Elimina i focolai di
sviluppo larvale**



**Fai i trattamenti nei
ristagni non eliminabili tra
maggio e settembre**





La forza delle nostre radici

*«La vita e il martirio di San Zeno
sono fonte di ispirazione anche al giorno d'oggi»*

Verona si prepara ad accogliere Papa Francesco. La visita pastorale del Santo Padre, prevista il prossimo 18 maggio, è un momento di grande importanza e al tempo stesso, a pochi giorni dalla pubblicazione della Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede circa la dignità umana, “Dignitas infinita”, anche di riflessione sui valori fondamentali sui quali la nostra comunità affonda le proprie radici.

La presenza del Pontefice porta con sé un messaggio di pace e di misericordia, incoraggiando i fedeli, nel loro cammino e nella loro missione di servizio verso gli altri, a vivere secondo i valori evangelici, riaffermando l'importanza di lavorare insieme per il bene comune in questa nostra epoca contrassegnata da guerre e crisi internazionali.

Dunque, sarà anche un momento di comunione e di preghiera.

Città operosa e generosa, ricca di cultura e di tradizioni, Verona è anche la città di San Zeno, con una lunga tradizione di carità e solidarietà, che dobbiamo continuare a coltivare e rafforzare. La vita e il martirio del nostro santo patrono sono esempi che continuano a ispirare i credenti di oggi. San Zeno rappresenta, infatti, un punto di riferimento importante per i veronesi, un esempio di dedizione e di amore verso il prossimo. La sua memoria vive ancora oggi nei cuori di coloro che lo venerano e che si affidano alla sua protezione.

Proprio la visita pastorale di Papa Francesco ci ricorda anche l'importanza di essere testimoni vivi della fede attraverso le nostre azioni quotidiane.

Penso al Beato Rolando Rivi, 14enne seminarista ucciso nel '45 “in odium fidei”, cioè perché indossava l'abito talare; penso agli oltre 300 milioni di Cristiani perseguitati nel mondo, alle Chiese cristiane in Africa e in Medio Oriente - ma non solo - e alle loro storie quotidiane di sofferenza, di fede e di coraggio.

La loro sopravvivenza è sempre più minacciata dalle violenze e dagli attacchi da parte di gruppi estremisti, che provocano esodi incessanti di cristiani, in fuga da persecuzioni e discriminazioni di ogni tipo da parte del fanatismo religioso. I cristiani sono fra le minoranze più perseguitate al mondo. Spesso, nel silenzio e nell'indifferenza generale, questi martiri del nostro tempo muoiono due volte.

Per questo motivo è indispensabile accendere i riflettori su questa strage senza fine. Non si può rimanere inerti o, peggio, indifferenti davanti al loro grido di dolore. Ecco perché custodire le nostre radici e i nostri valori significa anche difendere la nostra identità cristiana in questa nostra epoca di smarrimento.

di Lorenzo Fontana*

* *Presidente della Camera dei deputati*



Flavio Pasini

Il Papa ricorda a noi sindaci il senso del dovere compiuto

*«Porteremo al Santo Padre la vicinanza dei nostri
concittadini e la forza della nostra Comunità»*

In Arena, il 18 maggio p.v., a incontrare il Santo Padre ci saremo anche noi Sindaci dei Comuni veronesi. Ci saremo per portare, prima di tutto, la vicinanza di quei nostri concittadini e concittadine che non potranno partecipare, alcuni per età e altri per condizioni di salute.

È un'emozione, questa visita, che già percepiamo. Lo è perché il Pontefice più di una volta, nelle sue parole e nei suoi scritti, ha trasmesso messaggi estremamente chiari, incisivi e, a mio avviso, essenziali anche per ciò che siamo chiamati a fare noi amministratori.

Ricordo, tra i tanti, l'enciclica *Laudato si'*, ovvero "sulla cura della casa comune", dove si tratta di sociale, di ambiente. Temi quali "acqua", "inquinamento", "rifiuti" sono ben noti alla nostra provincia, territorio che da anni è impegnato nel lavoro, non facile, di tutelare nel concreto ad esempio il nostro lago, l'aria che respiriamo, gli acquedotti, per trovare soluzioni ai rifiuti, per ridurli, per evitare che le discariche rappresentino un pericolo per i territori che le ospitano o che potrebbero ospitarle.

Per molti sono temi divisivi, ma non ritengo che in realtà lo siano. Ci si può distinguere sulle soluzioni da adottare e sulle priorità, ma la consapevolezza su questi problemi è quasi universale, almeno tra noi amministratori, noi Sindaci che abbiamo il mandato di occuparci della casa comune dei nostri concittadini, della loro salute, del loro benessere sociale ed economico, dell'ambiente in cui vivono.

Dalla gravissima emergenza sanitaria della pandemia, abbiamo imparato tutti un principio: da soli e divisi, nel mondo che abitiamo oggi, le soluzioni non si trovano. È la condivisione, anche in momenti complessi come quello della pandemia, che ci ha permesso di capire quanto sia importante lavorare assie-

me per obiettivi comuni. A capire che le soluzioni efficaci sono quelle portate avanti in modo compatto, nell'interesse dei nostri territori. Tra le ultime ricordo la richiesta che abbiamo sottoscritto, tra tutti i Sindaci del territorio, per creare a Verona un distaccamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia e istituire una sezione operativa della Direzione Investigativa Antimafia.

La visita del 18 maggio rappresenta perciò una nuova opportunità, per noi amministratori, di condividere un momento storico per il veronese. Per saldare ancora di più i legami che ci sono tra noi, per crearne di nuovi in vista delle sfide che non ci attendono, perché sono già qui, davanti a noi.

Certo, su grandi questioni internazionali quali i conflitti in corso, sappiamo di non potere alcunché. Ma la visita di Papa Francesco, il messaggio di Pace che porterà a Verona, sarà l'occasione per ricordarci che tutti i conflitti vanno affrontati e risolti, partendo dai più piccoli, ma importanti, che interessano le nostre comunità e le istituzioni che siamo chiamati a governare.

Sappiamo che l'ospitare alcuni grandi eventi, penso in ambito sportivo ai Mondiali o alle Olimpiadi, spesso ha rappresentato un volano per le infrastrutture e per l'economia di un territorio.

Ospitare Papa Francesco, qui a Verona, è anch'essa un'opportunità, di segno diverso ma forse ancora più importante: è l'opportunità di mantenere al centro, per noi amministratori, quei principi etici e giuridici che caratterizzano il nostro mandato a capo dei Comuni, ossia il rappresentare la propria comunità, curarne gli interessi e promuoverne lo sviluppo che, mai come oggi, dev'essere sostenibile.

* *Presidente della Provincia di Verona*

ABBRACCIAMO IL CAMBIAMENTO

La **Cooperativa Sociale Panta Rei** dal 2001 è impegnata nel perseguire la sua mission: il reinserimento sociale e lavorativo di persone fragili, **contrastandone l'esclusione e reinserendole nel tessuto sociale.**

Il nostro impegno è rivolto alle **persone che soffrono di disagio psichico, ai detenuti e alle detenute** della Casa circondariale di Verona e ad altre tipologie di svantaggio sociale.

Crediamo fermamente nel potenziale di ogni individuo e nella capacità di contribuire in modo significativo alla comunità. Per questo motivo **mettiamo al centro della nostra azione la persona**, cercando di scoprire e valorizzare le sue qualità e abilità uniche. Avviare le persone ad un **percorso riabilitativo attraverso la creazione di veri posti di lavoro** è il nostro modo di **combattere i fenomeni di emarginazione e stigmatizzazione.**

Ogni giorno diamo **ascolto** a ogni segnale di **cambiamento**, valorizzandolo e incoraggiandolo.

SERVIZIO CATERING

La nostra cucina ti segue ovunque!



Un'esperienza gastronomica unica, attenta ai prodotti locali e alle pratiche di sostenibilità ambientale, arricchita dal calore di un progetto sociale che fa la differenza.

PROGETTO L'INTREPIDA PANTA REI



In sinergia con la società sportiva SSD Intrepida 1938, offriamo, attraverso il bar e il ristorante/pizzeria, opportunità di lavoro a persone con fragilità, creando un ambiente di lavoro accogliente e inclusivo.

PROGETTO FUORI LUOGO

Molto più che un bar



All'interno del grande parco di **Villa Bernini Buri** c'è il nostro bar a forte impatto sociale dove puoi: **pranzare, cenare**, fare un **aperitivo, rilassarci** immerso nel verde, **ascoltare buona musica**, organizzare feste private o aziendali e **sostenere** il nostro impegno di inclusione sociale.

SERVIZIO DI PULIZIE

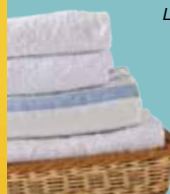
Per strutture e spazi esterni



Una pulizia meticolosa è un ottimo biglietto da visita per la vostra struttura. Ci dedichiamo anche alla pulizia di aree esterne come parcheggi, piazzali e aree comunitarie.

SERVIZIO LAVANDERIA E STIRERIA

La biancheria che non fa una piega



Operiamo da anni nel settore turistico e offriamo un servizio di lavaggio ad acqua professionale ed efficiente per bed and breakfast e locazioni turistiche, ristoranti, strutture comunitarie e privati.

PROGETTO REAL FOOD

Gli INVASA



Gli **INVASA**, prodotti di qualità ad alto impatto sociale, nascono dal progetto **R.E.A.L. Food** (Recupero delle eccedenze alimentari attraverso il lavoro), per la riduzione degli sprechi e l'utilizzo sostenibile delle risorse.

PROGETTO ALFRESCO

Il fuori dentro



Dal 2022 operiamo anche nella Casa Circondariale di Verona per soddisfare il bisogno di una nuova categoria di svantaggio sociale tramite il progetto **Alfresco - il fuori dentro** con il sostegno della **Fondazione San Zeno**. Detenuti e detenute, della Casa Circondariale di Verona, partecipano a due laboratori di produzione gastronomica pronti a riscattarsi e raccontarsi con una lingua universale: il cibo. Nel laboratorio **"Pasta d'Uomo"** i detenuti creano ogni giorno deliziosi prodotti da forno. **"Imbandita"** invece, apre le porte a un laboratorio gastronomico per dare alle nostre tavole un sapore tutto nuovo. **Quello del riscatto.**

Scopri tutti i prodotti



Se ti sono piaciuti i nostri progetti SOSTIENICI!

Scegli con il Cuore: Sostieni l'Inclusione con Panta Rei!

Ogni volta che acquisti un servizio o un prodotto della nostra **Cooperativa Sociale Panta Rei**, partecipi alla nostra **mission** e sostieni concretamente i nostri progetti dedicati ad offrire opportunità di lavoro per persone con fragilità.



Dona Ora!

Papa Francesco in Arena per la Pace

Ho partecipato a tutte le otto edizioni dell'Arena di Pace, dal 1986 al 2014.

La prima assemblea ricevette allora molte critiche, sia dal ministro della Difesa Spadolini, ma persino dal quotidiano cattolico *Avvenire* che scrisse “ridotta a mera protesta un’assemblea per la pace”, cosa che fece molto soffrire uno dei promotori, il caro compianto don Giulio Battistella dei ‘Beati i costruttori di pace’, che qui voglio ricordare con grande nostalgia. Tanta strada si è fatta da allora, e da avventura pioniera incompresa, l’Arena di pace è diventata oggi un evento di popolo che raccoglie larghissimo consenso e che convoca i Movimenti popolari italiani.

Ho anche contribuito alla preparazione dell’edizione straordinaria del 1991 contro le guerre allora in corso nel Golfo persico e nei Balcani e dell’ultima edizione che rilanciò in grande stile il movimento pacifista, con la nascita di Rete italiana Pace e Disarmo e promosse la Campagna “Un’altra difesa è possibile”, per la Difesa civile, non armata e non-violenta.

Attendo con molto entusiasmo di partecipare alla nuova convocazione, che quest’anno avrà come ospite speciale e graditissimo Papa Francesco. ‘Giustizia e pace si baceranno’ è il titolo di Arena di pace 2024: sarà un evento molto importante non solo per la nostra città, ma a livello globale.

Papa Francesco, che ha messo la pace al centro del suo pontificato, svolge il ruolo di guida spirituale non solo per i cattolici, ma anche per tutte quelle persone di buona volontà, di ogni fede, che si sentono artigiani di pace, poeti sociali, come li definisce il Papa stesso.



Ma Francesco, da quando è iniziato il conflitto in Ucraina, è anche punto di riferimento politico per il più vasto movimento pacifista, essendo l’unica voce che si leva a livello internazionale contro la guerra, che condanna il commercio delle armi, l’industria bellica, e che chiede trattative e diplomazia per il rispetto del diritto internazionale.

Partecipando ad Arena di Pace, Papa Francesco assume anche un ruolo costitutivo nelle forme organizzate dei movimenti per la pace, il disarmo, la nonviolenza. “Pregate per la pace” (impegno personale, intimo), “lottate per la pace” (impegno collettivo, politico): così ci incoraggia Papa Francesco. Lottare per la pace significa impegnarsi per un processo costruttivo lungo e difficile. La pace non cade dall’alto, cresce dal basso con atti concreti di riconciliazione, di convivenza, di amore. Arena di pace del 18 maggio 2024, con tutte le associazioni, i movimenti, le reti, le campagne, religiosi e laici, credenti o no, che si ritroveranno insieme, grazie alla Diocesi di Verona, al Dicastero del Vaticano e a Papa Francesco, rappresenterà un passo in avanti importante nel difficile cammino della pace.

** leader veronese
del Movimento Nonviolento*

di Mao Valpiana

Tutti i papi che sono passati da Verona



di Matilde Anghinoni

Papa Francesco non sarà il primo pontefice a visitare la città scaligera. Prima di lui, in diversi sono passati per Verona, l'ultimo dei quali **Benedetto XVI** (Joseph Ratzinger, 1927-2022). Il Papa arrivò giovedì 19 ottobre 2006 in occasione del quarto Convegno nazionale della Chiesa italiana dal tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo".

Il suo primo appuntamento della giornata fu infatti a VeronaFiere, dove tenne il discorso che è rimasto nella storia della città, e non solo. «L'Italia di oggi si presenta a noi come un terreno profon-

damente bisognoso e al contempo molto favorevole per una tale testimonianza», spiegò il Papa, criticando quel nuovo costume di vita che toglie la centralità di Dio e riduce l'importanza dell'uomo, che finisce per essere «considerato un semplice prodotto della natura, come tale non realmente libero e di per sé suscettibile di essere trattato come ogni altro animale».

Il discorso si soffermava inoltre sull'importanza di una Chiesa capace di «dare risposte positive e convincenti alle attese e agli interrogativi della nostra gente», una chiesa fatta di cattolici «pronti ad aprirsi con fiducia ai nuovi rapporti» e simbolo di una «fede vissuta in rapporto alle sfide del nostro tempo».

Dopo i vari appuntamenti della giornata, chiuse la sua visita con la celebrazione eucaristica allo Stadio Bentegodi alla quale parteciparono 40mila fedeli, concelebrata da 330 vescovi e 1.300 sacerdoti.

Proseguendo a ritroso nel tempo, il 1988 fu l'anno che segnò la visita di **Giovanni Paolo II** (Karol Wojtyła, 1920-2005) che rimase a Verona per due giorni, sabato 16 e domenica 17 aprile, incontrando cittadini, fedeli e rappresentanti di tutte le categorie. La visita del pontefice segnò anche un importante momento per la storia del cattolicesimo a Verona: la beatificazione di mons. **Giuseppe Nascimbeni** e di don **Giovanni Calabria** allo stadio

Bentegodi, gremito di 47mila persone. Il programma iniziò il 16 aprile con il discorso rivolto alla popolazione riunita in Piazza Bra.

Dal pronao di Palazzo Barbieri aprì dicendo: «Magna Verona, vale!», il motto «rateriano» che auspica per la città la consapevolezza della sua storia e della sua bellezza. Giovanni Paolo II infatti si rivolse direttamente ai veronesi, definendoli abitanti di un luogo privilegiato per le sue bellezze e città di Fede.

«San Zeno Maggiore, una delle bellissime chiese elevate nella vasta area di Verona - spiegò -, è la testimonianza visibile della solidità della fede di tutto un popolo, che non viene mai meno a sé stesso».

La visita di Papa Giovanni Paolo II fu ricca di colloqui, parlò con i sacerdoti e le suore, con i responsabili della catechesi, le istituzioni culturali, i membri dei Consigli pastorali e i seminaristi. Tra gli incontri non mancò anche quello con i rappresentanti del mondo del lavoro e della vita economica veronese, ai quali si diresse affermando che «Ci sono strumenti che non dovrebbero essere prodotti, o la cui produzione e commercializzazione dovrebbe essere rigorosamente controllata. Il primo esempio sono le armi (cf. Sollicitudo Rei Socialis, 24). Ma forse non è l'unico».

Al contrario, ricordò che «tra i beni più vicini all'«essere» dell'uomo, spiccano senza dubbio quelli necessari al suo



1. Papa Pio VI
2. Papa Lucio III
3. Papa Urbano III





sostentamento, come gli alimenti. In questa città, e in questa fiera, non posso fare a meno di riferirmi alle ben note tradizioni in fatto di produzione agricola, e di tecnologie intese ad accrescerla e a migliorarla». Anche i giovani ebbero un ruolo importante durante la visita. In un'Arena colma di ragazze e ragazzi da tutto il Triveneto, il Papa mise da parte il discorso che si era preparato e, toccato dagli interventi e dallo spettacolo di danza dei giovani, spiegò: «[...] Bisogna aprirci. Bisogna ascoltare. Bisogna cercare di capire. Bisogna oltrepassare i limiti, perché tutto ciò che è divino, che è rivelato, che è soprannaturale, è superiore all'umano, ai nostri limiti. E molti non lo accettano perché non vedono o non possono oltrepassare questi limiti».

La visita di Papa Giovanni Paolo II si concluse al Santuario di Madonna della Corona, dove il pontefice si congedò dicendo: «Porto a Roma un po' di Verona nel mio cuore».

Ma ancora prima di Giovanni Paolo II, altri Papi visitarono Verona. Tra questi **Pio VI**, l'11 e 12 maggio 1782, e **Giovanni XXIII**, all'anagrafe **Baldassarre Cossa**, nel 1414. Quest'ultimo, eletto durante il periodo dei tre papi, venne successivamente escluso dalla lista ufficiale e quando nel 1958 **Angelo Roncalli** divenne Pontefice, assunse lo stesso nome diventando l'unico Papa Giovanni XXIII.

Il pontefice che però ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del cattolicesimo veronese fu **Lucio III**, tutt'ora sepolto al Duomo di San Zeno, che per tre anni spostò la sede papale a Verona dove, alla sua morte, venne incoronato il suo successore **Urbano III**.

1. Papa Benedetto XVI
 2. Beatificazione Don Calabria
 3. Karol Wojtyła



FONDAZIONE PIA OPERA CICCARELLI ONLUS

Vicolo Ospedale 1 (ingresso: via Carlo Alberto 18)
37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
Tel. 045 829 6111

www.piaoperaciccarelli.org
info.piaoperaciccarelli.org



La Fondazione Pia Opera Ciccarelli è presente sul territorio veronese con sei Centri Servizi per anziani non autosufficienti, una RSA per disabili adulti, due Centri Diurni per anziani non autosufficienti, appartamenti per un abitare leggero e collaborativo, una rete di servizi domiciliari.

Dagli anni '80 ha avviato **percorsi di domiciliarità volti a sostenere non solo le persone nel percorso riabilitativo ma anche a favorire la permanenza nell'ambiente familiare e sociale di appartenenza**, tutelandone la salute e favorendo il miglioramento della loro qualità di vita e di quella dei loro familiari. Godersi la propria abitazione è un diritto che va garantito il più a lungo possibile a ogni persona e per questo motivo, **da più di quarant'anni, la Fondazione Pia Opera Ciccarelli crede in questa possibilità e ha investito in impegno, assistenza e formazione** perché il valore della domiciliarità potesse acquisire sempre maggior sviluppo e credibilità.

Nel mese di giugno sarà inaugurato l'ambulatorio "Suor Maria Rosaria Zanetti" per la medicina fisica e riabilitativa, un progetto finanziato in parte da Fondazione Cariverona che consente di implementare servizi a favore della comunità.

PRESTAZIONI OFFERTE IN PALESTRA E A DOMICILIO

Visita fisiatrica

Consulenza professionale

Riabilitazione neuromotoria

Riabilitazione ortopedica

Riabilitazione respiratoria

Ginnastica propriocettiva

Terapia manuale

Massoterapia e bendaggio

Terapie fisiche e strumentali

Rieducazione posturale e ginnastica correttiva

Il percorso fisioterapico verrà seguito e aggiornato costantemente da un medico fisiatra che potrà così verificare i progressi raggiunti e, se necessario, in sinergia con il fisioterapista, modificare il piano riabilitativo. La nuova palestra dispone di **attrezzature nuove e all'avanguardia**, in grado di soddisfare le richieste dei pazienti.





A Verona le spoglie di Lucio III

*In Duomo la tomba del pontefice che portò in città
la sede del papato èer un anno*

C'è un Papa che riposa nella cattedrale di San Zeno. È Lucio III, il pontefice che spostò la sede papale a Verona dove, alla sua morte nel 1185, venne incoronato Urbano III. Il legame tra la città scaligera e la storia dei Papi è infatti più consolidato di quanto si possa pensare e trova il suo periodo di massimo splendore alla fine del 1100. Più precisamente, il momento di svolta fu il 22 luglio 1184 quando Lucio III (Ubaldo Allucingoli, da Lucca) decise di trasferirsi a Verona per incontrare l'Imperatore Federico Barbarossa.

Se da un lato i veronesi lo accolsero calorosamente, tanto che il Papa venne udito più volte dire «Non inveni tantam fidem in Israel» (non ho trovato tanta fede in Israele), dall'altro lato, la città si ritrovò a doversi riorganizzare per accogliere le due personalità più importanti dell'epoca, seguite da ricchi entourage composti da collaboratori, personale, domestici di ogni tipo e familiari.

Il Papa prese quindi sede nel complesso del vescovado, con i vescovi e i canonici che dovettero cedere il loro palazzo per spostarsi in altri edifici, e l'imperatore divenne ospite a San Zeno.

Allo stesso tempo, il pontefice durante il suo periodo veronese concesse numerosi privilegi alle istituzioni della Chiesa locale. Un clima assai diverso era invece quello tra Papa e Imperatore, in particolare modo a causa di questioni territoriali

e patrimoniali nell'Italia centrale.

L'incontro a Verona doveva infatti porre le basi per una risoluzione delle controversie ma, in realtà, il confronto terminò con un ulteriore irrigidimento delle posizioni papali e curiali.

Altro appuntamento che vide Verona come protagonista fu l'emanazione, nel novembre del 1184, della decretale **Ad abolendam**, attraverso la quale il Papa condannò Càtari, Patarini, Valdesi e Arnaldisti, oltre a tutti gli eretici e i loro seguaci.

Il documento inoltre obbligava tutti i vescovi a compiere inchieste, una o due volte l'anno, sull'eresia nella loro diocesi, che colpirono particolarmente gli umiliati e i poveri di Lione.

La tomba papale in Duomo. Il 25 novembre 1185, Lucio III morì e Verona dovette così organizzare non solo una sepoltura papale, ma anche un'incoronazione perché, secondo le norme del tempo, alla morte del pontefice il successore doveva essere eletto nello stesso luogo.

Per anni, però, la tomba di Lucio III venne dimenticata e fu ritrovata solamente nel 1879. Il 25 febbraio di quell'anno un uragano colpì la città e provocò la caduta di una finestra del Duomo che, cadendo e danneggiando il pavimento dell'attuale presbiterio, fece riemergere una lastra tombale sotterrata al centro dell'ovale e con incisa la frase "Le ossa di Lucio III".

di Matilde Anghinoni

*Ovale al centro
dell'attuale
presbiterio
dove si trovano le
spoglie di Lucio III*

*Lastra sepolcrale di
Lucio III*



Parte della tomba venne distrutta con il crollo della muratura ma la lastra è tuttora presente nella cattedrale di San Zeno, ora addossata alla parete della navata destra per motivi di conservazione. Gli storici hanno potuto determinare la sua origine anche grazie ai numerosi simboli presenti.

«Innanzitutto - spiega **Elisa Perina**, storica dell'arte -, possiamo notare come l'uomo disteso sia raffigurato in abiti papali, camice lungo, tunicella, dalmatica, pianeta e pallio, con in capo una tiara. Intorno alla sua figura, affiancata da cherubini incensanti, viene inoltre descritta la sua vita e i suoi viaggi, mentre in basso a destra possiamo notare un chierico nell'atto del bacio alla pantofola. Questo antico rituale sottolinea l'ossequio nei confronti del Papa e veniva svolto in determinati momenti, tra i quali l'incoronazione e la morte.

Infatti, la figura riverente è di più piccole dimensioni proprio a simboleggiare la differenza di potere con il pontefice, che presenta anche l'anello con il sigillo papale che veniva utilizzato per firmare i documenti. È importante sottolineare che durante il Medioevo si dava un grande valore alla simbologia, che ritroviamo in maniera importante nella lastra».

Gli oggetti di Lucio III conservati alla Biblioteca Capitolare. Come era consuetudine, il pontefice venne sepolto con alcuni oggetti, oggi conservati alla Biblioteca Capitolare di Verona: alcune perline in legno, 80 grammi di filo d'oro recuperati dalla veste del Papa e un anello in oro giallo perfettamente conservato. Quest'ultimo presenta una gemma di granato color rosso bruno di taglio cabochon, tipicamente medievale, con una base piatta e una superficie convessa di forma ovale. Si tratta dell'anello episcopale del vescovo; quello papale infatti veniva distrutto o sfregiato alla morte del pontefice in modo tale che non potesse essere riutilizzato.

L'incoronazione a San Pietro in castello di Urbano III. Ma il periodo



*Oggetti di Lucio III
alla Capitolare*

che vide Verona come sede papale non terminò con Lucio III. Dopo la riunione cardinale tenutasi a Verona per eleggere il successore, Urbano III (Umberto Crivelli da Milano) venne incoronato a San Pietro in Castello, scelto non solo per il nome dal forte richiamo Cristiano, ma anche perché è una chiesa antichissima che si erge sul colle e conserva le sepolture dei vescovi del VI secolo. Durante la sua permanenza in città, Urbano III consacrò la cattedrale scaligera e concesse numerosi privilegi, infatti i documenti bollati a suo nome sono oltre 500.

Il papa proseguì la linea politica del predecessore, scontrandosi contro Barbarossa fino alla decisione di scomunicare l'imperatore ma morì prima di riuscire nel suo intento mentre si dirigeva a Ferrara nel 1187, anno che segnò la fine di Verona come sede papale.



San Zeno, patrono di Verona

Ogni anno, da secoli, Verona celebra la festa di San Zeno il 21 maggio, in occasione della traslazione della sua salma nella Basilica nel 807, anche se la data nel calendario del martirologio sarebbe il 12 aprile. San Zeno, o Zenone, ottavo vescovo di Verona, è una figura venerata e rappresenta un simbolo per la città e i suoi abitanti.

Vissuto nel IV secolo d.C., era originario della Mauretania, una regione storica del Nordafrica, che fu un regno e poi una provincia romana. La regione si estendeva dalla zona occidentale dell'attuale Algeria fino all'odierno Marocco e alla parte settentrionale della Mauritania. Per questo è spesso noto come il "Vescovo Moro", a causa della carnagione scura della sua pelle. Le fonti storiche rivelano poco sulla sua vita, ma è descritto come una persona di grande cultura, formatasi alla scuola di retorica africana i cui maggiori esponenti erano Apuleio di Madaura, Tertulliano, Cipriano e Lattanzio.

Secondo la tradizione, San Zeno visse in austerità e semplicità, pescando egli

stesso il suo cibo nelle acque dell'Adige: per questo, oltre che dei veronesi, è patrono dei pescatori d'acqua dolce. Durante il suo episcopato, diede un grande impulso alla diffusione del cattolicesimo a Verona, combattendo le influenze pagane e l'arianesimo, dottrina eretica molto diffusa in quell'epoca.

Numerose leggende devozionali raccontano i miracoli attribuiti a San Zeno. Tra questi, una delle storie più note riguarda una scommessa vinta contro il diavolo, durante la quale San Zeno avrebbe giocato a palla con la punta di una montagna e, vincendo, costrinse il diavolo a portare in spalla un fonte battesimale in porfido da Roma a Verona. Un altro miracolo narra della guarigione della figlia indemoniata del magistrato Gallieno di Rezia, da cui ricevette una preziosa corona.

Tuttavia, il miracolo più celebre attribuito a San Zeno è legato alla salvezza degli abitanti di Verona durante un'inondazione dell'Adige. Nel corso del matrimonio del re longobardo Autari con la principessa Teodolinda, il fiume

di Alessandro Bonfante

San Zen che ride
Foto Andrea Bertozzi



*Sopra Interno
basilica di San Zeno*

*Sotto San Zenone
vescovo, dipinto di
Domenico Guardi*



straripò e allagò la città. Tuttavia, le acque si fermarono davanti alle porte aperte della basilica, salvando così i veronesi.

San Zeno è anche noto per i suoi sermoni, di cui sono arrivati fino a noi numerosi esemplari: 16 lunghi e 77 brevi. Questi sermoni testimoniano il suo impegno nella sua opera di evangelizzazione, nel confutare l'arianesimo e nel contrastare il paganesimo ancora diffuso. Uno dei sermoni più noti, il quindicesi-

mo, traccia un parallelo tra la figura di Giobbe e quella di Cristo, evidenziando la sua capacità di utilizzare le Scritture per ispirare i fedeli.

San Zeno insegnava che la fede è un dono di Dio che non dipende dalle parole umane o dalla Scrittura, ma nasce dall'intimo dell'uomo sotto l'impulso della divina grazia. Riconosceva l'importanza delle leggi romane, ma sottolineava anche la necessità di una giustizia cristiana radicata nell'amore e nella carità. Egli credeva che la giustizia cristiana andasse oltre le leggi umane e trovasse la sua fonte più profonda nell'intima volontà dell'uomo di riconoscere la dignità degli altri e di aiutare il prossimo secondo le proprie possibilità.

Oggi, a Verona, la Basilica di San Zeno è uno dei simboli della città, oltre che scrigno di tesori artistici e capolavoro dell'arte romanica. Sulle formelle in bronzo del portale e sui bassorilievi in pietra sono rappresentati gli episodi della vita del santo e dei suoi miracoli.

“San Zen che ride” è un altro simbolo significativo della città. Si tratta della statua – di autore sconosciuto – di San Zeno, ritratto sorridente e benedicente, con il tipico pesciolino appeso al filo del pastorale. Una statua originale per il sorriso bonario del santo, molto cara ai veronesi, che rappresenta un po' anche lo spirito della città dove “è sempre carnevale”.



LINEX.CO



APPUNTAMENTO CON UNA PASSEGGIATA IN FAMIGLIA?

Raggiungi le vie del centro con ATV.

Acquista il tuo biglietto con l'app **Ticket BUS Verona!**
facile, veloce, sicura.



www.atv.verona.it



 cicero

 Azienda
Trasporti
Verona Srl

I Santi della Chiesa veronese



*Canonizzazione in Vaticano
San Giovanni Calabria*

di Alessandro Bonfante

La storia della Chiesa di Verona è ricca di santi e beati, fin dalle origini. Tanto che il patrono, San Zeno, non fu il primo vescovo, né il primo santo. A fondare e organizzare la Chiesa veronese fu infatti Sant'Euprepio, primo Vescovo di Verona, nella prima metà del III secolo. Facendo un lungo passo in avanti, forse pochi veronesi sanno che la basilica di Santa Anastasia è in realtà dedicata a

San Pietro da Verona, martire, nato nella città scaligera nel 1205, ma che poi operò in vari luoghi del centro e nord Italia. Venne assassinato nel 1252.

Tante sono anche le figure femminili nella Chiesa veronese, come quella di Santa Angela Merici, nata a Desenzano del Garda nel 1474, la quale fondò la Compagnia di Sant'Orsola nel 1535. Promuoveva l'istruzione delle ragazze, un'idea rivoluzionaria in un'epoca in cui l'educazione era riservata quasi esclusivamente ai maschi. Numerosi ordini religiosi noti come "orsoline" nei secoli si sono ispirati alla sua figura. Fra questi c'è la congregazione delle "Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata", nate nel 1869 con il Beato Zefirino Agostini, parroco della chiesa dei Ss. Nazaro e Celso a Veronetta.

Impossibile raccontare qui la vita di tutti i santi veronesi, ma non si può dimenticare Santa Maddalena di Canossa, nata a Verona nel 1774 da una nobile famiglia. Dopo aver perso il padre in giovane età, tentò l'esperienza del Carmelo, ma ritornò a casa per aiutare con l'amministrazione del patrimonio familiare. Nel 1808 lasciò definitivamente il palazzo di famiglia per servire i poveri. Fondò quindi le "Figlie della Carità", note come Canossiane, dedicate a vari ambiti, tra cui una scuola di carità, la catechesi, l'assistenza agli infermi, seminari per formare insegnanti e corsi di esercizi spirituali per le dame nobili. Nei suoi viaggi diede impulso ad altre case e gruppi religiosi, anche maschili, come nel 1831 a Venezia. Santa Maddalena di Canossa morì nel 1835, fu beatificata nel 1941 e canonizzata nel 1988. L'istituto da lei fondato la venera l'8 maggio, data dell'inizio dell'Istituto Canossiano. Nel corso della sua vita incontrò diversi altri santi e fondatori di ordini veronesi. Fra questi la Beata Leopoldina Naudet, nata a Firenze nel 1773 e arrivata in riva all'Adige nel 1805. Qui offrì la sua collaborazione a Maddalena di Canossa, che la nominò superiora delle sue discepole.

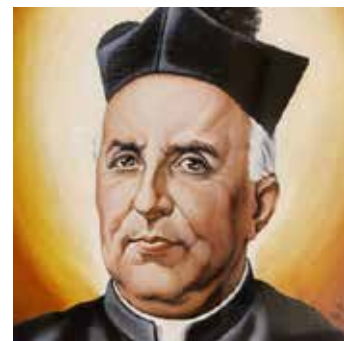
Nel 1816 lasciò le Canossiane e si sistemò nell'ex convento di Santa Teresa con alcune compagne: qui fondarono l'Istituto delle "Sorelle della Sacra Famiglia", che dovevano essere votate alla clausura e, allo stesso tempo, aperte all'educazione cristiana. Aprì quindi sia un educandato per ragazze nobili, sia delle scuole per bambine e giovani non altrettanto ricche. Morì nel 1834. Nel suo cammino di vita aveva incontrato anche San Gaspare Bertoni. Nato a Verona nel 1777, fu direttore spirituale delle Canossiane. Nel 1816 fondò l'istituto oggi noto come "Padri Stimmatini" (la "Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo"), i quali secondo l'idea di San Gaspare devono vivere come "monaci in casa e apostoli fuori". Arrivava invece dalla Germania il Beato Carlo Steeb, che a Verona abbandonò il luteranesimo per abbracciare la fede cattolica. Ordinato sacerdote nel 1796, si dedicò alla confessione e all'assistenza di malati e soldati feriti. Per 18 anni fu volontario nel Lazzaretto. Con la Beata Vincenza Maria Poloni fondò le "Sorelle della Misericordia" proprio perché si dedicassero alla cura dei bisognosi e dei malati negli ospedali. Morì a Verona nel 1856. Il periodo fra la fine del Settecento e l'Ottocento a Verona fu difficile e convulso a livello politico, ma fece fiorire numerose esperienze religiose e caritative. Il Beato Giuseppe Nascimbeni nacque a Torri del Benaco nel 1851. Una volta ordinato sacerdote, fu mandato prima a San Pietro di Lavagno e poi a Castelletto di Brenzone, dove fu parroco fino alla morte nel 1922. Qui nel 1892 fondò l'Istituto delle "Piccole



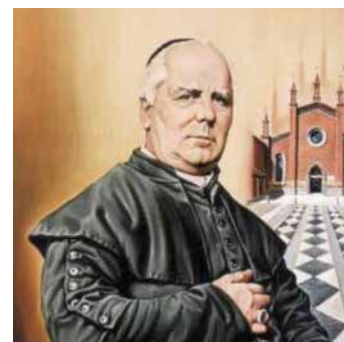
Beata Leopoldina Naudet



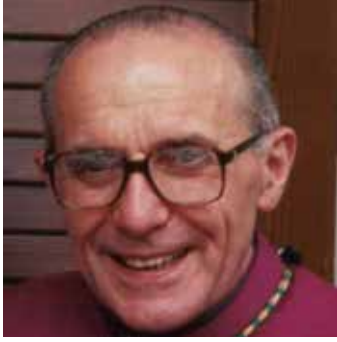
Beato Giuseppe Baldo



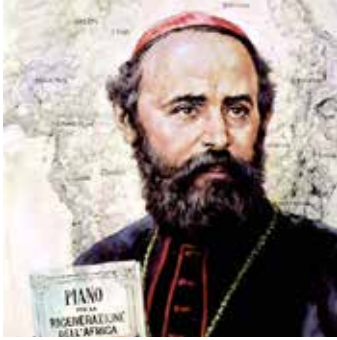
Beato Giuseppe Nascimbeni



Beato Zefirino Agostini



Monsignor Bernardo Antonini



San Daniele Comboni



San Giovanni Calabria



San Pietro da Verona
Dipinto di Pedro Berruguete

Suore della Sacra Famiglia” con Santa Maria Domenica Mantovani, nata nel paese in riva al lago nel 1862 e morta nel 1934. È recentissima la sua canonizzazione, avvenuta a Roma da Papa Francesco il 15 maggio 2022. Anche il Beato Giuseppe Baldo nacque sul lago, nel 1843 a Puegnago, ma attraversò la diocesi fino a Ronco all'Adige, dove fu parroco per 38 anni. Durante la sua vita, don Baldo fu molto attivo nell'opera sociale e caritativa, dando origine a vari enti e associazioni per aiutare i poveri, gli anziani e i bambini. Fondò nel 1894 la congregazione delle “Piccole figlie di San Giuseppe”.

L'aria buona del lago deve essere stata di ispirazione a molti santi e beati, tanto quanto la vivacità della città. San Daniele Comboni nacque a Limone sul Garda il 15 marzo 1831 e fu educato a Verona nell'istituto di don Nicola Mazza. Comboni è una figura chiave nella storia del movimento missionario, avendo dato impulso a un risveglio nel XIX secolo. Con il suo motto «O Nigrizia o morte!» intendeva la necessità e la determinazione a dare la vita per i poveri e gli abbandonati. Considerava la fede come strumento per restituire agli africani la propria dignità e nel 1864 scrisse il “Piano per la Rigenerazione dell’Africa” con il progetto di «salvare l’Africa con l’Africa». San Daniele morì a Khartoum, in Sudan, il 10 ottobre 1881. Papa Giovanni Paolo II lo proclamò beato il 17 marzo 1996 e lo canonizzò il 5 ottobre 2003. «Io muoio, ma la mia opera non morirà» disse sul letto di morte, e all'epoca i missionari erano solo 35, ma quelle parole si rivelarono profetiche. Nei decenni, con alterne vicende, nacquero le Suore

Missionarie Pie Madri della Nigrizia, i Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, le Missionarie Secolari e i Laici Missionari.

San Giovanni Calabria nacque a Verona l'8 ottobre 1873. Nonostante le difficoltà economiche della sua famiglia, riuscì a completare gli studi in Seminario e fu ordinato sacerdote nel 1901. Nel 1907 fondò la “Casa Buoni Fanciulli” a Verona, che si occupava di bambini poveri e abbandonati. Don Calabria fondò anche le Congregazioni dei “Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza, con lo scopo di portare la fede in Dio e la fiducia nella Provvidenza nel mondo, dedicandosi agli emarginati, orfani, anziani e ammalati. Oltre alla sua dedizione per i più bisognosi, San Giovanni Calabria si impegnò in vari campi pastorali, inclusi l'ecumenismo, l'assistenza agli ammalati e la formazione dei sacerdoti. Morì il 4 dicembre 1954 e i suoi funerali richiamarono una moltitudine di persone per le strade di Verona. Fu beatificato nel 1988 e canonizzato nel 1999 da Papa Giovanni Paolo II. Lo scorso 18 aprile infatti è stato l'anniversario dei 25 anni dalla solenne celebrazione in piazza San Pietro: «L'esistenza di Giovanni Calabria è stata tutta un Vangelo vivente, traboccante di carità» disse Papa Wojtyła. La festa liturgica di San Giovanni Calabria si celebra l'8 ottobre di ogni anno. Era considerato un uomo con un carisma unico, capace di ispirare fiducia nella vocazione di ognuno e di aiutare molte persone a trovare la propria strada.

La storia dei santi veronesi però continua e sono in corso nuovi processi di beatificazione e canonizzazione. Il 21 dicembre 2020 Papa Francesco ha autorizzato il decreto riguardante alcuni venerabili “Servi di Dio”, fra cui monsignor Bernardo Antonini. Nato nel 1932, fu sacerdote diocesano e docente, prima di intraprendere la strada missionaria nell'ex Unione Sovietica. Morì a Karaganda (Kazakhstan) il 27 marzo 2002.

È sulla strada della santità anche Suor Pura Pagani, nata a Campofontana di Selva di Progno nel 1914 ed entrata nel 1933 nell'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia a Castelletto di Brenzone. Fu educatrice in varie scuole, fino a quando arrivò a San Zeno di Mozzecane nel 1970. Qui diresse la scuola materna e rimase fino alla sua morte il 2 luglio 2001. L'estate scorsa la messa in paese con il vescovo Pompili attirò centinaia di fedeli a 22 anni dalla scomparsa, mentre si attendono da Roma notizie sul suo processo di canonizzazione.



Santa Maria Domenica Mantovani



Suor Pura Pagani



Santa Angela Merici



Santa Maddalena di Canossa

Martirologio Veronese

- San Zeno, Vescovo, Patrono della Chiesa Veronese - Solennità - 12 aprile (spostato al 21 maggio)
- San Facio, artigiano (18 gennaio)
- Beato Andrea da Peschiera, sacerdote (19 gennaio)
- Beato Giuseppe Nascimbeni (20 gennaio)
- Sant'Angela Merici, vergine (27 gennaio)
- Santa Maria Domenica Mantovani (4 febbraio)
- Tutti i santi Vescovi della Chiesa veronese (27 aprile)
- San Gualfardo, eremita (30 aprile)
- S. Teuteria, vergine (5 maggio)
- S. Metrone, eremita (7 maggio)
- Santa Maddalena di Canossa, vergine (8 maggio)
- San Pietro da Verona, sacerdote e martire (4 giugno)
- San Gaspare Bertoni, sacerdote (12 giugno)
- Santa Toscana (14 luglio)
- Beati Evangelista e Pellegrino, religiosi (27 luglio)
- S. Maria Consolatrice, vergine (3 agosto)
- San Rocco, pellegrino (16 agosto)
- Beata Leopoldina Naudet, vergine (17 agosto)
- Sant'Euprepio, primo Vescovo della Chiesa veronese (18 agosto)
- Beata Vincenza Maria Poloni (10 settembre)
- Beato Zefirino Agostini, sacerdote (24 settembre)
- Santi Fermo e Rustico, martiri (25 settembre - trasferita dal 9 agosto)
- San Giovanni Calabria, sacerdote (8 ottobre)
- San Daniele Comboni, vescovo (10 ottobre)
- Ss. Benigno e Caro, eremiti (12 ottobre)
- Beato Giuseppe Baldo, sacerdote (24 ottobre)
- San Procolo, vescovo (9 dicembre)
- Beato Carlo Steeb, sacerdote (15 dicembre)

I pellegrinaggi con Verona Minor Hierusalem



di Matilde Anghinoni

Centinaia di volontari, tre itinerari che accompagnano alla scoperta della città, valorizzazione del singolo e del territorio, insieme ad un innovativo modello del terzo settore. La Fondazione Verona Minor Hierusalem in pochi anni è riuscita a crescere esponenzialmente diventando una realtà consolidata grazie alle sue proposte culturali, artistiche e spirituali. La visione però rimane quella di un tempo, ovvero fare di Verona una Piccola Gerusalemme guardando alle chiese scaligere come mete di pellegrinaggio, proprio come racconta il sigillo cittadino creato 550 anni fa e adottato dalla fondazione. A questo si unisce un modello di volontariato culturale basato sulla centralità

dell'individuo che diventa protagonista nell'economia del dono.

«Tutto è nato da una domanda: come possiamo valorizzare insieme la nostra città? - spiega **Paola Tessitore, direttrice e parte del progetto sin dai suoi albori** - E la risposta è arrivata chiara: attraverso l'accoglienza, ovvero un'attività organizzata e ben formata di volontariato culturale che rende possibile aprire porte altrimenti chiuse, svelando così il nostro patrimonio in modo inclusivo e su misura». La fondazione, infatti, è composta da centinaia di volontari che, dopo essere stati adeguatamente formati, accolgono cittadini, turisti e pellegrini nelle diciassette chiese che costellano i tre itinerari. Non si tratta quindi "solamente" di tenere aperti i luoghi di culto, ma piuttosto di accompagnare il visitatore nel suo viaggio alla (ri)scoperta della città raccontando, anche in diverse lingue, gli aspetti storici, artistici e sacri di ogni luogo.

Il progetto della Diocesi nacque nel 2016 sotto il nome di "Verona Minor Hierusalem, una città da valorizzare insieme" e dopo due anni di sperimentazione, l'idea di **Don Martino Signoretto** si trasformò in un progetto continuo e radicato nel territorio. Diventò così una fondazione di diritto privato riconosciuta dalla Regione Veneto, che oggi al suo interno comprende cittadini, istituzioni, enti e associazioni del territorio.

I tre itinerari. La fondazione ha negli anni creato tre itinerari che si snodano

in altrettante zone della città. “Rinascere dalla Terra, Verona crocevia di civiltà storia e cultura” si trova sull’asse dell’antica Via Postumia, nonché della Romea Strata, in pieno centro storico. A partire da San Zeno in Oratorio, il percorso tocca le chiese di San Lorenzo, Sante Teuteria e Tosca, San Giovanni in Foro fino a San Benedetto al Monte. Altro itinerario, in realtà il primo ad essere creato dalla fondazione, è “Rinascere dall’Acqua, Verona aldilà del fiume”. In questo caso a fare da protagonista è la sponda sinistra dell’Adige con le chiese Santi Siro e Libera, Santa Maria in Organo, San Giovanni in Valle, Santo Stefano e San Giorgio in Braida. E dopo terra e acqua, non poteva mancare anche “Rinascere dal Cielo, Verona tra le note di Mozart e una nave di Santi” che si sviluppa nel caratteristico quartiere di Veronetta, spesso poco visitato ma che conserva alcune delle bellezze artistiche e spirituali della città. Tra queste San Tommaso Cantuariense, San Paolo in Campo Marzio, Santa Maria del Paradiso, Santi Nazaro e Celso, per concludere con la splendida chiesa di Santa Toscana.

Il modello per lo sviluppo del volontariato culturale. Il cuore della fondazione, però, sta proprio nella sua organizzazione e in quel concetto di gratuità, «che non significa gratis - ci tiene a sottolineare Paola Tessitore - perché alla base c’è lo scambio, dove chi dà, riceve in abbondanza». Verona Minor Hierusalem ha infatti adottato il modello “Tessere relazioni per il bene comune. Un modello per lo sviluppo del volontariato in sinergia con il territorio”, ideato da Tessitore. «L’obiettivo è riconoscere e potenziare i talenti, le competenze e la professionalità del volontario proponendo a ciascuno un percorso individualizzato di formazione interdisciplinare per la crescita personale e culturale - prosegue. - Infatti, prima di sviluppare il percorso del volontario faccio un colloquio conoscitivo che mi permette di comprendere quali sono le sue capacità, le sue necessità e quindi cosa possiamo dare in cambio, come



Fondazione, per il tempo che ci dedica. Ad esempio, se un giovane mi dice che ha difficoltà nel relazionarsi e vorrebbe migliorare questo aspetto, lo mettiamo nelle condizioni di sviluppare la sua socialità tramite gite e incontri, l’accoglienza stessa nelle chiese permette di conoscere persone nuove. Se invece il volontario vorrebbe migliorare una lingua straniera, gli diamo la possibilità di partecipare ad un corso. Negli anni abbiamo attivato varie iniziative: workshop teatrali e di fotografia, approfondimenti su arte e cultura, percorsi spirituali o ancora lezioni in ambito multimediale e social». È l’economia del dono, uno dei pilastri del modello, che va a braccetto con la formazione interdisciplinare del volontario, la creazione di valore nelle relazioni, il passaggio intergenerazionale della cultura, la sinergia con il territorio e l’ambiente imprenditoriale e l’innovabilità. Un modello che quindi, oltre alla valorizzazione della città di Verona, mette in luce le unicità dei singoli individui, perfettamente in linea con l’obiettivo della fondazione: favorire il benessere personale e il bene comune del territorio.

Storia del sigillo cittadino



di Matilde Anghinoni

Sono passati 550 anni dalla creazione del sigillo cittadino che sancì l'impronta storica di Verona come piccola Gerusalemme. In città, però, c'è una Fondazione che tramanda ancora oggi l'obiettivo posto quel 26 febbraio 1474: permettere a tutti di vivere nel proprio tessuto urbano il pellegrinaggio in luoghi che evocavano gli episodi salienti della vita di Gesù.

È Verona Minor Hierusalem che, dal 2016, prima come progetto e poi come Fondazione, valorizza il patrimonio storico, artistico, culturale e spirituale del territorio veronese.

Ma da dove nasce l'idea di Verona piccola Gerusalemme?

Siamo nel Quattrocento, sono passati trent'anni da quando la città ha perso il suo sigillo durante la guerra tra Venezia e Filippo Maria Visconti duca di Milano. Gli amministratori lavorano per crearne uno nuovo e un importante umanista comincia a parlare di Verona come minor Hierusalem, piccola Gerusalemme.

Durante il Medioevo, infatti, in pochi avevano la possibilità di recarsi in Terrasanta, per il tempo e il denaro da impiegare; quindi, i piccoli centri e le grandi città diedero vita ad un fenomeno culturale che si propagò presto in tutto l'Occidente: le "trasposizioni" e "ricostruzioni" di Gerusalemme.

Iniziarono così a nascere i primi progetti urbanistici che riproponevano, anche nella nomenclatura, i luoghi sacri, un investimento che venne intrapreso da diverse città: Roma, Bologna, Pisa, Lucca e appunto Verona.



Nel caso di quest'ultima si fa riferimento a un manoscritto dell'arcidiacono Pacifico (Quinzano, 776-778/Verona, 845) che raccontava di come gli ebrei chiamassero la città scaligera *minorem Yherusalem* in quanto fondata da Sem, figlio di Noè.

Nel Quattrocento questo testo era conservato nell'archivio comunale e un privato cittadino, probabilmente per orgoglio cittadino o patriottismo, trascrisse la notizia sul proprio taccuino, permettendo che giungesse ai giorni nostri.

Ma va sottolineato che non si sa chi fossero di preciso gli ebrei citati, «La sola cosa che possiamo dire con certezza - spiega Gian Maria Varanini, professore emerito all'Università di Verona, in un testo scritto in occasione dell'anniversario del sigillo - è che nei secoli centrali del medioevo anche Verona, come tutte le altre città d'Italia e d'Europa, ebbe contatti svariati con la Terrasanta; e suggestioni di questo genere potevano nascere e circolare».

Qualche anno dopo, il notaio e cancelliere del Comune di Verona, Silvestro Lando, sviluppò con grande enfasi l'idea di "Verona piccola Gerusalemme" sottolineando alcuni collegamenti tra le due città, come il Monte Oliveto e il Santo Sepolcro.

Questa idea venne poi alimentata dai ricordi, dalle reliquie, dalle testimonianze dei pellegrini, ma anche dal compiacimento dei cittadini nel poter dare a un luogo della città un nome che ricordasse la Città per antonomasia.

Non mancano però tra Verona e Gerusalemme alcune somiglianze topografiche, come sottolinea il professore Gian Paolo Marchi nel suo studio del 1961 "Verona minor Hierusalem: contributo alla storia dell'urbanistica carolingia".

Ad esempio, il parallelo tra la chiesa del Santo Sepolcro (l'attuale chiesa di Santa Toscana a Verona) e il Sepolcro di Cristo, entrambi fuori dalle mura.

O ancora le chiese veronesi di Santa Maria di Nazaret e Santa Maria di Betlemme (oggi San Zeno in Monte) che sono entrambe in collina e, all'epoca, anche fuori dalle mura, quasi a ricordare la distanza tra Gerusalemme, Nazaret e Betlemme.

Ma tornando al sigillo, fu quindi probabilmente Lando a proporre la nomenclatura negli anni '70 del Quattrocento. Più precisamente, il 25 novembre 1473 la giunta e il consiglio cittadino si riunirono per deliberare in merito all'immagine e optarono per un ritratto di San Zeno circondato dalle mura cittadine e da altri edifici.

Qualche mese dopo, il 26 febbraio 1474, arrivò il momento di decidere anche a proposito della scritta che avrebbe circondato l'immagine del Patrono. Venne scelta Verona minor Hierusalem di(vo) Zenoni patrono ("Verona piccola Gerusalemme, al suo patrono san Zeno"), una scelta che sancisse l'indissolubile legame tra le due città simboleggiato da un sigillo che oggi è gelosamente custodito a Castelvecchio.

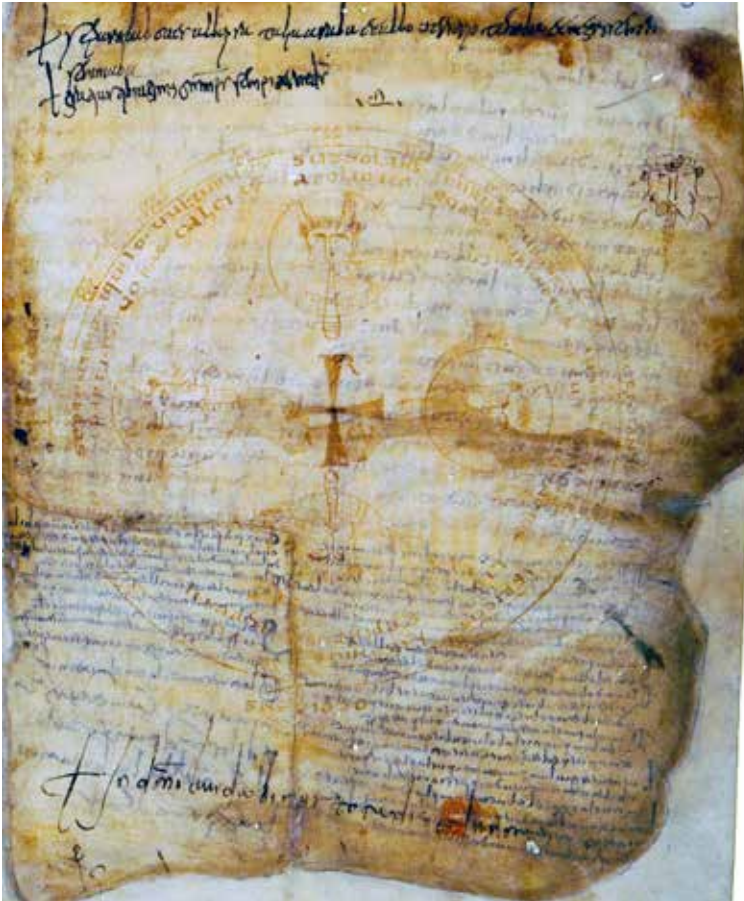


Di codici e tesori da scoprire

*La più antica biblioteca al mondo sta tornando a nuova vita.
Grazie a un “prete accattone” e alla froza dei suoi libri*

di Giorgia Preti

Descrivere la Biblioteca Capitolare di Verona è pressoché impossibile: solo una visita può rendere giustizia a quello che è un vero e proprio scrigno di tesori nel cuore della città. È la biblioteca più antica del mondo ancora in attività e conserva, al suo interno, 1280 codici antichi, migliaia di pergamene e svariate opere d'arte. Un'istituzione che non gode ancora della fama che meriterebbe, ma che dal 2010, grazie alla guida illuminata



di Mons. Bruno Fasani, si è risvegliata dal torpore del quale era in balia. Come? Aprendo le porte ai visitatori, accogliendo progetti di ricerca di respiro internazionale e puntando a diventare un polo museale d'eccellenza.

Azioni (e ambizioni) che hanno richiesto non solo molta energia, ma anche finanziamenti alimentati da donazioni di privati cittadini e magnati. La speranza, però, è che in un futuro non troppo lontano anche le istituzioni capiscano che il capitale culturale e artistico della Bi-



bioteca Capitolare è un investimento sicuro. Nel frattempo, Mons. Fasani ci ha confessato che continuerà a fare quello che fa da ormai quattordici anni: il “frate accattone”.

Monsignor Fasani, come e perché nasce la Biblioteca Capitolare?

La Biblioteca Capitolare nasce nel IV secolo come scriptorium, in un periodo in cui la Chiesa era finalmente libera dopo l'editto di Milano di Costantino e aveva bisogno di libri. Il perché lo scriptorium di Verona si sia salvato nei secoli è legato a un fatto storico politico: Verona era la via di fuga naturale in caso di attacco e questo spiega perché Verona non è mai stata distrutta neanche durante la Seconda Guerra Mondiale. Questi sviluppi hanno fatto sì che gli altri scriptorium scomparissero lentamente dall'orizzonte e solo Verona si è conservata.



Mons. Bruno fasani





E così ha stabilito un primato: ad oggi è la biblioteca più antica al mondo ancora attiva.

È vero. La nascita è stata, come dicevamo, probabilmente nel Trecento con San Zeno, ma è anche vero che qui abbiamo l'unico codice al mondo che ha la data e il nome di chi l'ha scritto: siamo nel 517 e a scriverlo è Ursicino, lettore della Chiesa veronese. Quindi, avessimo cominciato anche nel VI Secolo, saremmo comunque la biblioteca più antica.

Lei lo definirebbe luogo di cultura o di devozione?

Assolutamente luogo di cultura. Tant'è vero che qui non ci sono solo testi di teologia, ma tutto il sapere umano: dalla medicina all'astrologia, dalla botanica alla teologia. Non c'è ramo del sapere che qui non sia stato toccato. E questo perché fino alla nascita delle università nell'undicesimo Secolo, la gente veniva qui a farsi trascrivere i testi e i codici.

In questi secoli come è cresciuta la biblioteca?

Un momento importante è stato il diciottesimo Secolo, quando si ritrovarono i 1280 codici antichi. Tra questi, per esempio, abbiamo l'unico diritto romano del II Secolo: le Institutiones di Gaio; la prima opera di Agostino in senso cronologico: il De Civitate Dei; il primo libro liturgico che è il Sacramentario Veronese; l'Evangelario Purpureo sul





quale probabilmente ha giurato l'imperatore Teodorico; l'Indovinello Veronese, la prima traccia della lingua volgare italiana.

Tutti questi codici preziosi nel 1630 erano stati nascosti perché a Mantova erano arrivati i Lanzichenecchi portando la peste. Così Agostino Rezzani, che era il Prefetto di allora, decise di nasconderli senza comunicare il luogo. Il problema fu che lo stesso giorno che li nascose, Rezzani morì di peste.

Passarono quasi novant'anni e, nel 1712, il Carinelli, che era il nuovo Prefetto, decise di smontare i mobili della biblioteca scoprendo che Rezzani aveva fatto costruire dei doppi fondi, dove aveva nascosto i codici. Così il XVIII Secolo divenne il momento in cui si iniziarono a studiare approfonditamente i tesori ritrovati.

Torniamo ai giorni nostri: la Capitolare oggi ha assunto risvolti internazionali.

Quando ho preso in mano la biblioteca, nel 2010, mi sono reso conto che non

avendo fondi non si sarebbe riusciti ad andare avanti. Allora ho progettato due filoni di attenzione: il primo è quello per gli studiosi internazionali. E quindi abbiamo cominciato a stipulare convenzioni con l'università di Rochester, Los Angeles, Oxford, la Sorbona, Lisbona, Amburgo e poi con tutte le università italiane. Il secondo filone è stato quello museale: abbiamo deciso di aprire al pubblico una parte della biblioteca attrezzandola come museo.

Lei in questi 14 anni ha fatto tanto per la biblioteca. Come aveva accolto l'incarico?

All'inizio l'ho accolto con trepidazione perché mi sentivo inadeguato: io sono giornalista professionista e non capivo cosa c'entrassi con questo ruolo. Con il senno di poi, devo dire che forse la provvidenza qui aveva bisogno di un comunicatore più che di un accademico, perché si trattava di aprire le porte della biblioteca, nonostante in molti fossero abituati a vederla come il "sancta sanctorum" dei sapienti.

E in questi anni è riuscito a studiare i 1280 codici che custodite?

Io sono un perfetto ignorante, nonostante organizzi molte visite guidate. Tutti i visitatori alla fine mi ringraziano, mi fanno i complimenti e io li incasso, però mi rendo conto della mia profonda ignoranza, perché ogni codice è una piccola porta verso un mondo dove l'infinito è davanti a te.

Saprebbe dirmi qual è il codice che le sta più a cuore?

Direi che sono tre i tesori a me più cari: il De Civitate Dei di Agostino, l'Indovino Veronese e le Institutiones di Gaio. Però se devo proprio scegliere, forse alla fine preferisco Gaio, che mi ha sempre affascinato perché ha introdotto la filosofia del diritto.

Cosa si augura per i prossimi 14 anni della Capitolare?

Mi auguro che ci siano i vigili in piazza Duomo a controllare l'accesso al pubblico come succede a Dublino con il "Book of Kells" e sono sicuro che succederà prima di quattordici anni. Abbiamo solo un problema: non riceviamo fondi da nessuno; quindi, tutto quello che ci arriva devo guadagnarlo facendo il "frate accattone" che va in giro per le piazze a convincere la gente a darci una mano. Mi piacerebbe che il mondo industriale e il mondo politico veronese ci aiutasse per l'ultimo colpo d'ala.



Banca Veronese, oltre 280 mila euro a beneficio della comunità. Il bilancio 2023 chiude con 10,6 milioni di utile

Nel corso del 2023 Banca Veronese ha erogato contributi e beneficenza per 280 mila euro.

Cosa significa essere Banca di Comunità.

Banca Veronese è una Banca di Comunità; si prende cura del territorio della provincia veronese proprio come fosse una famiglia. È qui che gestisce gran parte del risparmio ed è qui che lo reinveste a vantaggio di tutti i cittadini.

Lavora per sviluppare la cultura della responsabilità affinché tutti i giovani, le famiglie, i lavoratori e le imprese possano trarne beneficio.

Da sempre è sostenitrice della cultura nelle sue diverse forme nei territori di insediamento; tutela e promuove il patrimonio storico,

artistico, musicale ed enogastronomico custodito nei paesi attraverso iniziative come concerti, mostre e sagre svolte in collaborazione con gli enti locali e le associazioni del terzo settore tutto a favore del progresso sociale e culturale, oltre che economico, del territorio.

Dati di bilancio.

Banca Veronese è una realtà solida, con 20 filiali nel territorio della provincia di Verona; all'Assemblea di Sabato 4 Maggio 2024 presso VeronaFiere sarà presentato un bilancio caratterizzato da un utile d'esercizio di 10,6 milioni di euro frutto di una politica di gestione prudente e orientata al sostegno del territorio.

L'utile si riverbera in indici di solidità crescenti, come il CET1 primo indicatore di solidità di ogni banca, al 31.12.2023 al 28,23%, ampiamente superiore ai limiti posti dalla Vigilanza ed in costante aumento; questo si concretizza nel supporto a tutte le iniziative che riguardano la promozione culturale, aspetti del sociale, della sanità ed i gio-

*Andrea Marchi,
direttore
di Banca Veronese*



vani con l'istituzione di borse di studio e la collaborazione con il mondo della scuola e dell'associazionismo.

Banca Veronese, tra passato e futuro, 120 anni di storia.

Banca Veronese nasce il 14 luglio 1903 a Concamarise. I soci fondatori sono 20 e sono tutti residenti a Concamarise, soprattutto agricoltori, possidenti, piccoli commercianti e artigiani. Il primo in lista è Don Cirillo Girlanda, parroco del paese, il secondo Don Angelo Fasoli, curato. L'intento è sostenere le necessità delle famiglie e favorire lo sviluppo delle attività dei mille abitanti del paese; tutto ciò è ancora attuale e Banca Veronese è rimasta coerente con la sua storia e i suoi valori, ma proiettata nel futuro, puntando sulla consulenza, sulla formazione, sulle capacità relazionali, sulla digitalizzazione e sulla crescita di servizi avanzati e strutturati per i soci e la clientela.

Beneficenza e sostegno al territorio.

“Nel corso del 2023 siamo stati protagonisti di numerose iniziative a favore dei Soci; le premiazioni con una medaglia d'oro dei soci da 20 anni (sono stati premiati più di 200 soci durante i festeggiamenti dei 120 anni che si sono svolti al Palariso di Isola della Scala, il 1 dicembre 2023) le premiazioni delle borse di studio ai Soci e figli di Soci e l'organizzazione di un viaggio sociale in Portogallo. Per quanto riguarda il sostegno al territorio, in termini di solidarietà e beneficenza, – prosegue il presidente di Banca Veronese Martino Fraccaro – abbiamo erogato 280 mila euro di bene-

ficenza e sponsorizzazioni a favore di associazioni di volontariato, sostegno alle associazioni di medici del territorio con acquisto di apparecchiature mediche, acquisto di 2 pulmini donati ad associazioni di volontariato, etc, e sponsorizzazioni di eventi volti a favorire la valorizzazione e la promozione del territorio. Queste iniziative concretizzano le nostre intenzioni, restituire alla comunità quanto percepito dal territorio, nel pieno rispetto dei principi del Credito Cooperativo”.



*Martino Fraccaro
presidente
di Banca Veronese*



La Cassa Rurale Cattolica di Prestiti, ora Banca Veronese - Credito Cooperativo di Concamarise - è nata nel 1903 in un piccolo paese su iniziativa di alcuni benemeriti cittadini che hanno inteso raccogliere i sudati risparmi della loro comunità per sostenere le necessità delle famiglie e favorire lo sviluppo delle attività locali.



*Chiesa Madonna
della Corona*

Testimone della storia

*Viaggio alla scoperta dei luoghi sacri veronesi.
Le eremite amiche e il Sacello di Santa Teuteria e Tosca*

Tra i luoghi simbolo del cristianesimo spicca imponente il Sacello di Santa Teuteria e Tosca, la chiesa più antica di tutto il Triveneto e cuore della spiritualità veronese. Lo splendido edificio risale al V secolo e si trova in pieno centro storico, adiacente e comunicante con la Chiesa dei Santi Apostoli. Si erge in quella che allora era una posizione strategica: la via Postumia, ovvero la via consolare dell'Impero Romano che, a partire dal 148 a.C., serviva da collegamento tra i due porti principali dell'attuale Italia Settentrionale, Genova e Aquileia. Il Sacello venne molto probabilmente creato come *martyrium* paleocristiano, ovvero chiesa costruita sulla tomba di un martire, e infatti sotto la pavimentazione, oltre ai mosaici, sono stati rinvenuti tre strati di pavimento romano con monete e ossa umane che ben fanno pensare ad un sepolcro costruito al di fuori dell'allora confine cittadino. A mantenere un alone di spiritualità e meraviglia sono anche gli elementi architettonici originali del Sacello, tra cui i muri esterni, le absidi e il campanile. Il suggestivo interno è caratterizzato dall'essenzialità delle strutture, composte da ciottoli e frammenti di mattoni, ed è stato completamente rimaneggiato nel '500 quando le tre navate sono state unite per crearne una sola.

La chiesa assunse però solo successivamente il nome delle Sante per celebrarne la deposizione delle reliquie. Secondo i racconti, nel III secolo, una principessa anglosassone si rifugiò a Verona per fuggire

da un nobile pagano. Era Teuteria che, convertita al cristianesimo, fu obbligata a fuggire e a nascondersi in una grotta che al tempo era abitata dall'eremita Tosca. E quando Teuteria venne però raggiunta dai sicari che avevano il compito di riportarla in patria, come per miracolo alcuni ragni costruirono una tela talmente fitta da impedirne l'ingresso e salvarono così le due eremite. Dopo qualche secolo, nel 751 il Vescovo Annone consacrò la chiesa e fece ricollocare entrambi i corpi delle Sante in una sola urna. Nel 1160 il Sacello fu poi ulteriormente rimaneggiato e ridotto a cappella sepolcrale di una delle famiglie più nobili e potenti dell'epoca: i Bevilacqua. In particolare, riposa nella chiesa Francesco Bevilacqua, nell'opera di Bonino da Campione, uno dei grandi scultori della Verona del XIV secolo, mentre la tomba dei fratelli Gianfrancesco, Antonio e Gregorio Bevilacqua ritrae le immagini delle tre virtù teologali.

In realtà, oltre alla leggenda, anche un altro avvenimento fa del sacello un luogo riconosciuto da tutta la città: il battesimo di San Giovanni Calabria, perso-

Tomba di Francesco Bevilacqua





*Madonna della Corona
statua di Ugo Zannoni*

*A destra battistero
della chiesa di Sante
Teuteria e Tosca*

nalità importante non solo da un punto di vista spirituale ma anche per il grande impatto sociale che ebbe sulla città. Nel Sacello è infatti presente una grande vasca battesimale in un solo blocco del XIII secolo che veniva utilizzato per l'antica liturgia dell'immersione.

Madonna della Corona, il santuario che avvicina al cielo.

Sospeso tra terra e cielo, il Santuario Madonna della Corona è incastonato nelle rocce del Monte Baldo e si erge a strapiombo nella località Spiazzi, a 774 metri di altezza. È uno dei luoghi più suggestivi del nord Italia e accoglie ogni anno migliaia di visitatori da tutto il mondo, meravigliati dall'impressionante bellezza dell'edificio veronese che sfida le leggi della gravità. Ma a lasciare senza parole è anche la storia del Santuario che da un millennio resiste abbracciato alla montagna. Secondo alcuni documenti medievali, già nell'anno Mille era abitato da un gruppo di eremiti legati all'Abbazia di San Zeno in Verona che lo avevano denominato Madonna della Crona, ossia della roccia. Solo dopo, data la somiglianza tra i termini crona e corona, ha assunto l'attuale nome, che oggi gli permette di essere riconosciuto da tutto il mondo come luogo di silenzio e meditazione.

Il Santuario è stato protagonista di numerose modifiche nel corso dei secoli, lavori che oggi sono testimoni dei cambiamenti storici e sociali. Prima opera di restauro fu quella richiesta dai Cavalieri di San Giovanni, o del Santo Sepolcro, che nei quattro secoli di gestione trasformarono radicalmente Madonna della Corona. La resero infatti più capiente e accessibile grazie alla creazione di un ponte di legno, una costruzione sopra la preesistente chiesa e due scale tutt'ora visibili. Nel '600 iniziò invece la costruzione di una nuova e più ampia chiesa, quattro metri sopra la precedente che rimase inglobata sotto al nuovo presbitero. Contemporaneamente, nacque anche un ospizio per i pellegrini, mentre





Esterno della chiesa di Sante Teuteria e Tosca

un secolo dopo venne creata una meravigliosa facciata in stile gotico ornata di marmi. Nel '900, insieme ad all'ampliamento della chiesa, anche Santuario e facciata furono ulteriormente impreziositi dalle statue di Ugo Zannoni, molte delle quali in marmo bianco di Carrara. Tra queste la splendida Addolorata del 1900 e, dello stesso anno, S. Giovanni Evangelista. Ma l'opera che fa da protagonista nel Santuario è senza ombra di dubbio il gruppo in pietra della Pietà del 1400. La statua, poi venerata come Madonna della Corona, è in pietra locale dipinta, alta 70 centimetri, larga 56 e profonda 25. Sul piedistallo è incisa la scritta "HOC OPUS FECIT FIERI LODOVICUS D CASTROBARCO D 1432", tradizionalmente considerata come prova che la statua venne fatta realizzare e donata alla Corona nel 1432 da Lodovico Castelbarco.

Più recentemente, un'altra opera illumina simbolicamente Spiazzi: la croce astile più alta del mondo realizzata da Andrea Trisciuzzi tra il '99 e il 2000. Le croci astili sono generalmente utilizzate durante le processioni e vengono poste

su un'asta, nel caso di Madonna della Corona, partendo dal basso, viene rappresentata una figura rannicchiata su sé stessa, quasi disperata, mentre salendo si notano altre persone, donne e uomini nell'intento di arrampicarsi con forza fino alla punta. In alto è invece presente Papa Giovanni Paolo II, è la figura più vicina al Cristo in Croce che, con il braccio sinistro, tende la mano al Pontefice, quasi a volerlo aiutare nella scalata. E non a caso è stato scelto proprio Paolo II. L'opera si rifà infatti anche alla visita che il Santo Padre fece, nel 1988, al Santuario Madonna della Corona.

Il Santuario di Santa Maria della Pieve e la venerazione della Madonna per i miracoli in tempo di colera.

Sono numerose le Pieve che si ergono a Verona. Si tratta di chiese alle quali, nell'Alto Medioevo, venivano riservate le funzioni liturgiche più importanti per la comunità perché erano le uniche dotate di battistero. La Provincia di Verona è ricca di questi luoghi di culto, uno dei quali è il Santuario di Santa Maria della Pieve a Colognola ai Colli, custode di

secoli di storia che oggi testimonia grazie agli affreschi, alle statue, ai dipinti, e anche tramite la stessa struttura. Ma ad affascinare è la particolare storia della chiesa. Sebbene fosse dalla sua consacrazione intitolata a Maria, la devozione alla Vergine iniziò tardivamente quando, secondo i racconti, salvò la popolazione dal colera. Si dice infatti che gli abitanti del territorio partirono in processione dalla chiesa di Monte per chiedere la fine dell'epidemia e la Madonna ascoltò le loro preghiere. Da quel momento, la cittadina ogni ottobre prega la statua posta sull'altare maggiore e organizza una festa votiva.

I ritrovamenti più antichi risalgono però all'età repubblicana e, molto probabilmente, la Pieve venne costruita su un tempio offerto a Mercurio, come testimonia la dedica murata nella facciata della chiesa. In generale, la struttura della chiesa è molto semplice, soprattutto esternamente con una costruzione bassa e nessun elemento decorativo. Anche l'interno, composto da tre navate, un altare maggiore e due minori, rimane sobrio ed essenziale. Ma è proprio questa caratteristica a fare della chiesa una splendida opera, perché la sua semplicità permette a luci e spazi di interagire in un'armoniosa relazione. La struttura bassa infatti concede una scarsa illuminazione che dà quindi risalto all'altare, romanticamente illuminato con luci e candele. E in questo modo, entrando nella chiesa, l'occhio non può che cadere sulle pareti che ospitano i numerosi e splendidi affreschi creati tra la fine del XIII e la metà del XV secolo. Tra questi la Vergine in trono con bambino posta sulla colonna alla sinistra della chiesa, la stessa colonna che vede anche la rappresentazione di San Giovanni, raffigurato mentre con la mano destra indica il libro chiuso che tiene nella sinistra, vestito con tunica rossa e mantello verde.

Ma a fare da indiscussa protagonista è la statua della Madonna con Gesù in grembo che si erge su un trono dorato.

Posta sopra l'altare principale, l'opera è incorniciata dal dipinto dell'Annunciazione dove, sulla destra, la Vergine sull'inginocchiatoio è illuminata dalla colomba dello Spirito Santo, mentre sulla sinistra è dipinto l'Arcangelo Gabriele. Ai lati dell'altare, invece, due statue che rappresentano San Pietro, a destra con in mano la chiave del Paradiso, e San Paolo, il soldato di Dio, raffigurato con la spada e un libro che simboleggia la Parola.

*Madonna della Pieve
a Colognola ai Colli
@Francesca Scalisi*



Sona, culla dell'evangelizzazione di San Zeno

Due antiche Pievi raccontano una storia di devozione e fede e rappresentano uno scrigno culturale eccezionale



Pieve di Santa Giustina



La leggenda narra che San Zeno, vescovo di Verona nel IV secolo, venisse a celebrare la messa su questi colli, a metà strada tra Verona e il lago di Garda, per incontrare, evangelizzare e battezzare le popolazioni del luogo e della zona del lago. I boschi ricoprivano le colline e le strade erano sentieri tortuosi che le popolazioni percorrevano per venire ad ascoltare il vescovo moro.

Di certo, Sona racchiude due Pievi di assoluta bellezza (il termine deriva dal latino *plebe*, popolo, e indicava un luogo di riunione generalmente agreste): quella di Santa Giustina e quella di San Salvar (Salvatore).

La prima è datata intorno al Mille, certamente era già esistente nel 966, come attesta una pergamena conservata nell'Archivio di Stato di Verona. È costruita con sassi morenici disposti a spina di pesce e lavorati con malta ornata di losanghe, per renderli più armonici nella sobria struttura romanica.

Fu eretta sul luogo dove in precedenza esisteva una chiesa longobarda e prima ancora un tempio pagano di epoca romana. E fu, in epoca romana e longobarda, sede di sacri riti, pagani prima e cristiani poi.

Sono chiaramente identificabili un'ara romana murata in sporgenza all'angolo sinistro della facciata della chiesa, probabilmente un antico altare pagano; la colonna tortile romana, che sorregge una bifora del campanile; un cippo funerario del I secolo finemente scolpito collocato nel presbiterio con funzione di ambone, resti di un ciborio longobardo del VII secolo e di un capitello corinzio.

L'attuale chiesetta fu costruita dopo il terremoto del 1117 che distrusse in parte l'edificio precedente del quale restano l'abside minore e metà circa della facciata meridionale, come testimoniano le porte e finestre murate. Questo luogo sacro ha l'originalità di avere una sola navata, ma due absidi che racchiudono

di Giuseppe Giuliano



l'una l'altare maggiore, l'altra l'antico fonte battesimale. Una stranezza unica e ancora inspiegata. L'interno era, un tempo, completamente dipinto; gli affreschi rimasti sono d'inestimabile pregio, i più antichi risalgono addirittura all'anno Mille

La piccola chiesa di San Salvatore si trova all'interno del cimitero di Sona, sul crinale di una collina morenica. Da una accurata comparazione con le chiese delle zone limitrofe, la nascita di San Salvatore può essere fatta risalire al XI-I-XIII sec., probabilmente sulla scia di quella organizzazione ecclesiastica del territorio della diocesi, in atto fin dall'Alto Medioevo che vide la nascita di tante chiese minori, dette cappelle, sui territori di competenza delle varie, importanti Pievi, atte a garantire la cura d'anime delle popolazioni dei tanti villaggi. Per il territorio di Sona, la circoscrizione plebale di appartenenza era quella di Sant'Andrea di Sandrà.

Nel 1526, con la visita pastorale del Vescovo di Verona, monsignor Gianmatteo Giberti, sappiamo che San Salvatore, affettuosamente chiamato dai sonesi "pieve di San Salvar", è chiesa parrocchiale, con alberi e case intorno, canonica e campanile.

Ha cinque altari, tre principali e due per devozioni secondarie ed è fornita di arredi e paramenti sacri. Una chiesa viva e ben tenuta che, solo qualche anno dopo, comincia ad essere trascurata dai fedeli in favore della più comoda chiesa della Beata Maria in centro paese. I resoconti delle successive visite pastorali, nel corso dei secoli, ci raccontano di un edificio che subisce un lento ma inesorabile abbandono, con officature saltuarie, "campestre e derelitto", con una progressiva spoliatura che lo consegna ai giorni nostri e fino al recente intervento di recupero e riqualificazione con un ruolo di poco più che cella mortuaria.

San Salvar è costruita con ciottoli di fiume, piccoli blocchi di calcare, frammenti di tegole e mattoni, ed è costituita da un'aula unica, terminante, quasi sormontata, dal presbiterio a pianta quadrangolare, probabile rifacimento settecentesco, in opera dopo l'abbattimento dell'abside rotonda.

Un patrimonio artistico eccezionale, una vera e propria scoperta archeologica arrivata nel corso degli interventi di consolidamento strutturale.

Entrambe le Pievi sono state oggetto di importanti lavori di conservazione e consolidamento che hanno impegnato le casse comunali e i fondi del PNRR. A San Salvar le "scoperte" più interessanti: dopo i lavori di consolidamento delle fondamenta e messa in sicurezza mediante tiranti di ferro tra le pareti, realizzazione di un canale areato lungo il perimetro dell'edificio per frenare l'umidità di risalita, rifacimento del manto di copertura mantenendo i coppi originari, manutenzione delle capriate, è emerso un ciclo pittorico di grande bellezza.

I lavori di restauro degli affreschi sono stati seguiti passo passo dalla Soprintendenza ai Beni architettonici. Vincenzo Tinè, soprintendente per Verona e Rovi-

go, non ha avuto remore a mostrare la propria emozione davanti alla scoperta nel 2022: «È un nuovo gioiello per Sona che si aggiunge alla Pieve di Santa Giustina e San Salvar è una altra grande testimonianza della devozione di questo territorio. Una scoperta quasi archeologica, un tassello importantissimo per la storia dell'arte veronese».

Gli affreschi sono emersi una volta rimosse le lapidi che ricordano i religiosi scomparsi nel passato ed hanno stupito per la varietà e la qualità del tratto nonché per l'eccezionale stato di conservazione. I soggetti sono diversi: si va da una "fuga in Egitto" che occupa buona parte della parete sud della chiesa e che risale ai primi del Trecento. A sua volta, questo dipinto si sovrappone all'intonaco su cui è raffigurato il beato Enrico da Bolzano, realizzato pochi anni prima, probabilmente attorno al 1315. Nelle pareti interne di San Salvar compaiono anche San Biagio, Santa Caterina d'Alessandria, San Bartolomeo, San Cristoforo e San Michele arcangelo.

Ma questo è quanto emerso sinora; i futuri lavori potrebbero far emergere altri capolavori. Per San Salvar, inizia insomma una nuova vita.



«Istruzione, formazione e sicurezza: così noi costruttori seguiamo papa Francesco»

Così l'Ance sogna la Verona di domani: più smart, più sostenibile, a misura delle famiglie e delle giovani coppie

Carlo Trestini



di Stefano Tenedini

Una città che cresce e sta bene, ma che deve aprirsi al mondo e diventare più attrattiva e inclusiva. Che unisca sviluppo economico e qualità della vita, nella quale i giovani si sentano liberi di esprimersi, una città viva che si arricchisca accogliendo cittadini dal mondo: un luogo in cui scegliere di vivere e crescere le nuove generazioni. Una città da chiamare casa. È una visione che raccoglie molti degli inviti alla coesione sociale che Papa Francesco spesso pronuncia.

La stessa visione che anima il progetto Verona 2040, voluto e sostenuto dagli imprenditori per dare alla città una direzione verso la quale crescere. “I dati che abbiamo raccolto con la ricerca del Cresme devono diventare progetti che

rendano Verona più vicina ma anche più attraente”, conferma Carlo Trestini, presidente di ANCE Verona. “Abbiamo molti solidi punti di forza, dal sistema produttivo alle infrastrutture e alla società stessa, i turisti aumentano e c’è il grande richiamo esercitato dalla cultura e dalla natura. Possiamo accelerare la crescita migliorando la qualità della vita, anche per affrontare la denatalità, attraendo persone e famiglie che credano in Verona e scelgano di viverci”.

«Un progetto di futuro che punti sugli investimenti per lo sviluppo senza però perdere di vista l’uomo e gli equilibri tra vita, lavoro e comunità, come ricorda Francesco. Quindi una grande trasformazione cui il settore edile può dare una mano con le sue competenze», aggiunge Trestini, «lavorando sui quartieri, favorendo la nascita di una smart city che ospiti edifici più green e sostenibili, integrando ambiente, tecnologia e vita più gradevole. Una città per famiglie e giovani coppie che però deve arricchire la sua reputazione per non rinunciare alla ricchezza portata dai giovani, dagli studenti e dai cittadini stranieri».

A proposito di nuova immigrazione, che cosa può fare il comparto edile per accoglierli efficacemente nella nostra società?

Lo dico in tre parole: istruzione, formazione e lavoro, tre pilastri fondamentali per integrare veramente le persone nella società. Credo che il nostro settore, che ha costante bisogno di nuovi lavoratori, possa essere un traino anche in questo campo. Possiamo contare sulle competenze della scuola edile ESEV, in aggiunta all’istruzione di base e a un addestramento specializzato in cantiere e nella progettazione. Un percorso che si interseca con l’impiego e assicura ai nuovi cittadini la solidità e la sicurezza per diventare nuovi cittadini veronesi”.

Spesso Papa Francesco ha espresso la sua sofferenza per il susseguirsi degli infortuni sul lavoro. Come affrontare questo dramma ricorrente?

La preoccupazione del Santo Padre è anche la nostra. Il settore dell’edilizia è molto sensibile al tema degli infortuni sul lavoro, su cui occorre la massima attenzione. Come ANCE stiamo investendo molto sulla sicurezza, richiamando all’impegno professionisti, maestranze e imprenditori. Le nuove tecnologie e l’innovazione sono di grande supporto in un settore che è cambiato molto in tutte le fasi del lavoro. Oggi utilizziamo materiali e macchinari avanzati grazie ai quali molte lavorazioni pericolose non vengono più fatte dalle persone ma attraverso mini robot o attrezzature comandate a distanza. E la sicurezza trae vantaggi anche dall’attività stessa dei cantieri, meglio pianificata e gestita. Da non trascurare l’azione svolta dall’ESEV, che forma e istruisce nuovi lavoratori utilizzando gli strumenti informatici e le realtà virtuali. Così la percezione del pericolo è ancora più reale, si impara ad anticipare le situazioni di rischio, in modo da evitarlo o almeno mitigarne le conseguenze.

C’è poi il grande tema sociale della crescita personale e professionale dei più giovani. Che cosa può offrire loro il settore edile?

Abbiamo riscontrato nelle nuove generazioni il nettissimo cambiamento della percezione del lavoro e dell’importanza che riveste per il loro sviluppo. Non si può divenire pienamente adulti senza la certezza di un’occupazione stabile e di un reddito che consenta autonomia e crescita. L’edilizia negli ultimi anni ha fatto importanti passi avanti per dare forma e visione alle loro aspettative, già a partire dalla formazione. Le aziende cercano giovani preparati da inserire in organico perché sono abituati a utilizzare le tecnologie informatiche e digitali. Strutture, attrezzature e sistemi delle imprese operano già a misura di giovani, che infatti trovano condizioni per crescere e fare esperienza. Facciamo nostra la visione del Papa e ne condividiamo la spinta ad accogliere i ragazzi.



Madonna con Bambino: Malcesine completa il restauro dell'opera

*Dalla scuola di Donatello alla venerazione
dell'intero Veronese*

Tra i luoghi e i momenti della devozione del Veronese un luogo particolare resta il lago di Garda dove a Malcesine è terminato l'atteso restauro della Madonna con Bambino conservata al Palazzo dei Capitani.

L'opera in gesso dipinto fa parte della fortunata serie scultorea conosciuta come "Madonna Verona" di cui oggi si conoscono una trentina di esemplari in tutto il mondo realizzati in cartapesta, stucco e terracotta. L'invenzione viene ricondotta a Donatello al quale si deve il modello, non più rintracciabile, che la critica riferisce agli anni del soggiorno padovano (1443-1453). Il rilievo di Malcesine venne commissionato con ogni probabilità da Alessandro Miniscalchi, mercante appartenente alla nobile famiglia bergamasca già trasferita a Verona agli inizi del XV secolo, protagonista di una rapida ascesa economica testimoniata dall'acquisto di diverse proprietà nella città scaligera e nell'entroterra e da alcune importanti commissioni artistiche, dal San Sebastiano (Berlino, Staatliche Museen) dipinto da Liberale da Verona alla decorazione ad affresco di autore ignoto del futuro Palazzo dei Capitani a Malcesine, acquistato dallo stesso nel 1473.





È qui che il rilievo sarà custodito prima dai Miniscalchi, poi dai Capitani del Lago presenti nel palazzo fino agli inizi dell'Ottocento, per poi essere oggetto di venerazione esposto nell'atrio del Palazzo del Comune di Malcesine, che ne acquisì la proprietà alla fine del diciannovesimo secolo.

Un restauro che, avvalendosi di un dettagliato studio della composizione dei colori utilizzati, ha permesso di identificare, oltre al primo stato pittorico originale, anche numerose successive fasi di ricoloritura e imbiancatura dell'opera.

Le analisi sono state correlate da un'accurata ricerca storico-archivistica condotta da Isabella Collavizza, riuscendo così a contestualizzare l'opera all'interno della complessa vita del Palazzo dei Capitani di Malcesine: una vita "movimentata" quella dell'opera di Malcesine che riporta ben quattro stesure di colore intervallate da due imbiancature complete.

Le indagini hanno confermato che la scultura in gesso può essere una delle copie della Madonna di Verona realiz-

zata dalla scuola di Donatello, che forse trova il suo modello in quella posta in via Delle Fogge nel centro storico del capoluogo scaligero. Una similitudine che si riscontra anche nel confronto con la Madonna con Bambino conservata a Castelvechio, anch'essa realizzata in gesso e dalle dimensioni pressoché identiche.

L'accurato intervento di restauro ha conservato l'ultimo strato pittorico, rimuovendo gli strati protettivi superficiali alterati e alcune ridipinture inadatte, integrato le piccole mancanze di materiale tramite delle stucature e proposto delle localizzate velature di colore. L'intervento di restauro è stato curato da Giuseppina Rossignoli con la sorveglianza del funzionario storico dell'arte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, Francesca Meneghetti. È stata così riconsegnata alla comunità veronese un'opera dalla nuova vita, della quale ora la storia appare meno sconosciuta e strettamente legata alle diverse versioni delle celebri madonne donatelliane.

Malcesine si stringe attorno al suo Santo Triduo

Officiato fin da prima del 1700 nel tempo precedente la Quaresima, il Triduo di Malcesine si celebrava inizialmente in suffragio dei defunti. In seguito, gli venne data anche una connotazione eucaristica che, dopo la riforma protestante e la Controriforma cattolica, divenne l'affermazione della presenza di Cristo nell'Eucaristia e una riparazione delle profanazioni del mistero eucaristico. In occasione della celebrazione del Triduo viene montata un'imponente struttura in legno che prende il nome essa stessa di "Triduo" (dal latino "tres dies", tre giorni, quanti erano inizialmente i giorni di preghiera): una scenografia in stile neoclassico-barocco, decorata con pitture ad arabeschi e illuminata da ben 627 candele che viene accesa in forma solenne ai primi di febbraio.

Quella attuale è stata ricostruita nel 1929 poiché la precedente era andata quasi interamente distrutta da un incendio nell'anno precedente. Solo qualche parte di quella più antica è ancora presente e incastonata. Al centro della struttura, ad oltre 15 metri di altezza, troneggia il Grande Raggio, illuminato anch'esso da 212 lampade e all'interno del quale si espone il Santo Sacramento dentro un settecentesco Ostensorio. Sopra il Raggio domina la scritta illuminata "Miserere Mei Deus" ("Abbi pietà di me, Signore") che esprime la penitenza, la riparazione e la conversione. In basso, ai lati dell'apparato, vi sono due dipinti raffiguranti le anime del Purgatorio a cui era dedicata la preghiera di suffragio. (Photo credits: IRIS photo di Jairo Trimeloni)



Acqua diritto universale

L'impegno di Ato Veronese per garantire questo bene prezioso

Bruno Fanton



La parola “acqua”, nella Enciclica “Laudato si” firmata il 24 maggio del 2015 di Papa Francesco, compare ben 39 volte. Qual è la sfida di oggi per portare acqua a tutti e salvaguardare l'ambiente?

I cambiamenti climatici. Questi ci spingono a programmare il futuro delle nostre comunità in modo strategico: è ciò che fa l'ATO Veronese, ente garante del servizio idrico integrato per Verona e provincia. Prioritaria è la ristrutturazione delle reti fognarie, che risalgono a oltre trent'anni fa: oggi dimostrano sempre più spesso la loro inadeguatezza.

Cosa è stato fatto finora?

Sono stati convocati tavoli di coordinamento, stilate convenzioni e si è fatto tutto il necessario affinché ci sia una concretezza progettuale, come il cofinanziamento del piano strategico di adeguamento delle reti fognarie sul territorio

stilato nel 2021: un fondo di 1 milione di euro che proviene dall'avanzo di amministrazione dell'esercizio 2020 dell'ATO Veronese volto proprio a finanziare i lavori per l'adeguamento delle reti fognarie.

In cosa consiste il programma?

Il programma mira a ridurre in maniera significativa l'impatto ambientale residuo delle reti fognarie miste e delle reti fognarie ad uso esclusivo delle acque meteoriche, e il conseguente impatto sociale sulla popolazione. Gli obiettivi: evitare le esondazioni fognarie derivanti dai fenomeni atmosferici, adeguare gli sfioratori di piena ai nuovi standard nazionali e regionali, ridurre i quantitativi di acque parassite e di acque meteoriche convogliate agli impianti di depurazione.

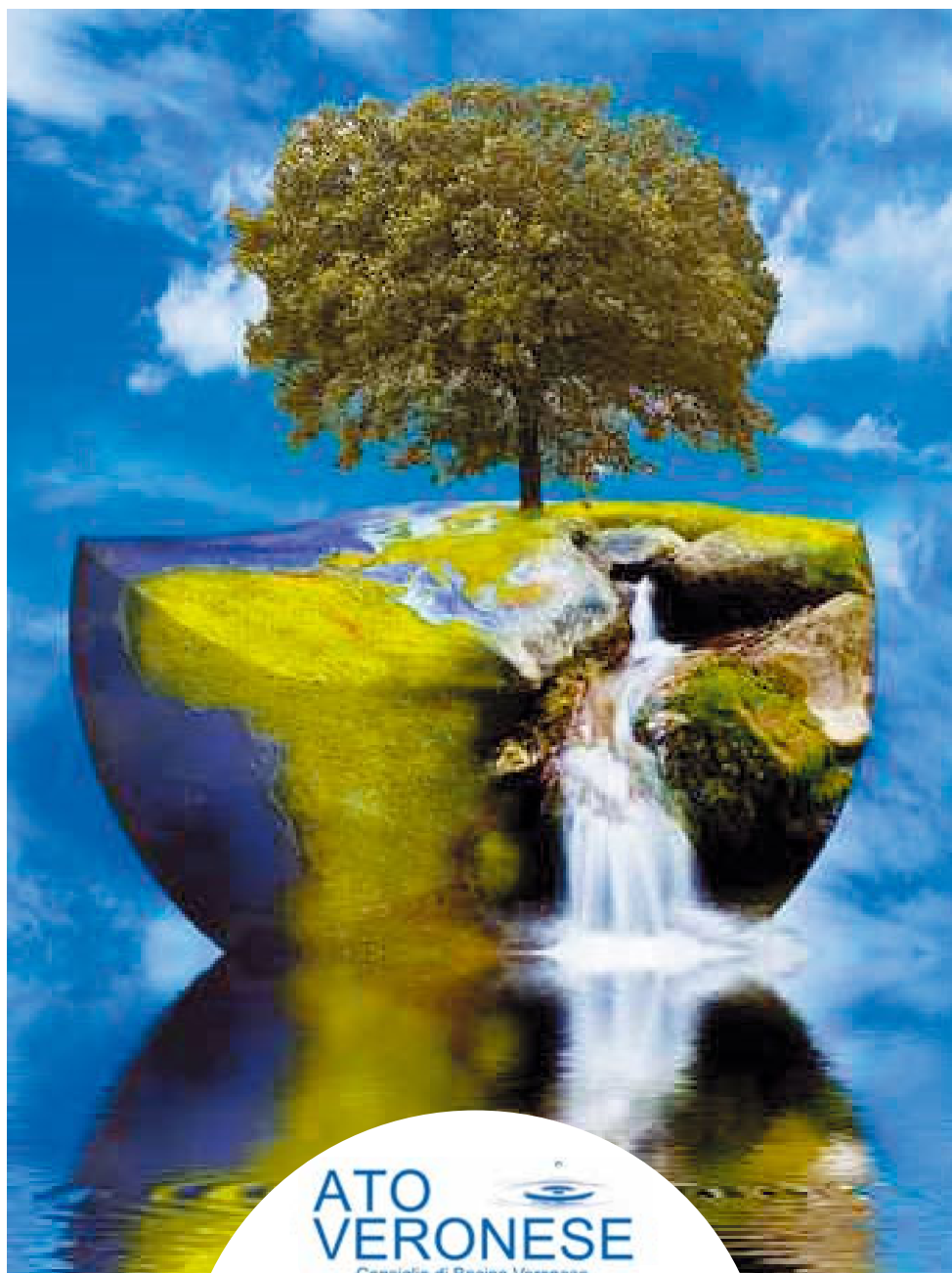
E il 2024 come si sta delineando?

Il 2024 è l'anno della nuova programmazione, con l'auspicio di contenere gli incrementi tariffari al minimo indispensabile. Le aziende sono impegnate nella realizzazione di molti investimenti in acquedotti, impianti di depurazione, fognature e, nonostante la disponibilità di contributi a fondo perduto in arrivo dal PNRR, ci sarà comunque qualche lieve impatto sulla tariffa. Come ATO lavoriamo per mantenere il primato delle tariffe più basse nel Veneto e tra le più basse d'Italia.

Sul piano culturale?

Sul piano culturale l'ATO ha avviato il progetto #unaculturadellacqua per un uso consapevole della risorsa idrica che promuove contenuti informativi e divulgativi.

*L'acqua è fonte di vita,
non c'è vita senz'acqua*



**ATO
VERONESE**
Consiglio di Bacino Veronese

Il garante dei servizi idrici

Via Cà di Cozzi, 41 - 37124 VERONA
Tel. 045.830150 - Fax. 045.8342622
web. www.atoveronese.it



Don Lorenzo Beghini

Fondazione Toniolo, la ricerca continua

*Don Renzo Beghini: “Impressionante il confronto
con 250 movimenti popolari in Arena”*

Fra le varie fondazioni che animano le attività culturali nel mondo cattolico c'è sicuramente la Fondazione Giuseppe Toniolo – avviata nel 1976 da monsignor Giuseppe Carraro, vescovo di Verona - oggi guidata da don Renzo Beghini.

«Oggi abbiamo bisogno di pace, credo che questa sia un'esigenza che percepiscono tutti e sempre di più abbiamo bisogno anche di persone, luoghi, incontri, occasioni in cui persone che vengono anche da ambienti, storie molto diverse insieme si riconoscono in questo appello – spiega a L'Adige -.

E' interessante che Papa Francesco abbia definito di dare a Verona una particolare dimensione col primo incontro nazionale dei movimenti popolari - questo termine per noi è un po' strano perché è più latino americano - che sono molti che vogliono ritrovarsi in Arena: sono associazioni dal basso, gruppi fatti da credenti e non credenti, che appunto dal basso lavorano nel sociale, che concretamente si sporcano la mano nei vari ambiti del disagio- quelli delle persone più fragili, in difficoltà, ai margini, provengano dall'immigrazione o siano esclusi dalle attività economiche e dal lavoro -. Ebbene noi oggi abbiamo un'adesione di queste associazioni che veramente è impressionante: siamo arrivati a 250 delegati di associazioni che vengono da tutta Italia e conoscere queste realtà fa riflettere ed è molto interessante»

All' interno di Fondazione Toniolo da anni avete un corso propedeutico proprio alla carriera politica ed è un unicum...

«Sì, Papa Francesco sottolinea spesso che le persone che hanno compiti e responsabilità in qualche modo si devono preparare, ma per avere persone c'è bisogno di tempo, c'è bisogno di

confronto, c'è bisogno di incontri con testimoni importanti, con realtà, con esperienze importanti. La nostra scuola di formazione politica ha più di 30 anni, ha subito evidentemente anche una metamorfosi nel senso che soprattutto sotto profilo didattico cerchiamo di rendere questa formazione all'impegno socio-politico sempre più adatta ai nostri tempi, anche con un linguaggio appropriato: promuovere una coscienza e consapevolezza della politica come l'arte del noi, l'arte della capacità di una visione, uno sguardo d'insieme che non si limita all'individuale e quindi al mero ambito economico, ma che abbia uno sguardo più ampio e che sappia includere dimensioni o territori diversi dal nostro quotidiano».

Giuseppe Toniolo indagava l'uomo in un contesto socio-economico di veloce e grande trasformazione. Tematiche attuali anche oggi..

«Assolutamente. Trasformazioni che possono generare anche una caduta della fiducia collettiva. Già Antonio Genovesi e Adam Smith nelle loro lezioni sull'economia spiegavano come l'economia sia in fondo un fatto di fiducia. Per cui ci siamo interrogati se ci si può fidare, se ci si può sfidare per esempio delle banche, della scienza, della tecnologia. E giustamente, se ci si può fidare della Chiesa. Su questo abbiamo basato i corsi dell'ultimo anno accademico. Il tema del prossimo anno saranno invece i confini, dove i confini sottintendono certo una separazione, ma evidenziano anche una necessità di costruire ponti. Poi ci sono i confini fra umano e artificiale, umano e non umano, tra etica ed economia, tra etica e politica, tra l'Europa dei popoli ma anche l'Europa che ha una sua sovranità che in qualche modo i popoli e le nazioni devono affidare all'Europa stessa».



*Don Giovanni
Manfrini*

Opus Dei, da Verona la risposta ai problemi del nostro tempo

*Don Giovanni Manfrini:
parla il vicario regionale per l'Italia*

È veronese ed è cresciuto a Buttapietra il vicario regionale per l'Italia. **Don Giovanni Manfrini**, classe 1971, è stato ordinato sacerdote nel 2017. Si è laureato in Giurisprudenza nel 1996 alla "Sapienza" di Roma, dove ha collaborato alla cattedra di Diritto Privato. Dopo il dottorato in Teologia Morale alla Pontificia Università della Santa Croce, ha lavorato nel governo dell'Opus Dei in Italia, a Roma e Palermo. Fino al 2023 ha fatto parte del Consiglio Generale in appoggio al Prelato nel governo dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Don Giovanni, dall'infanzia a Buttapietra fino a vicario regionale dell'Opus Dei per l'Italia. Un percorso lunghissimo.

«La mia è stata un'infanzia tranquilla. Ho frequentato le elementari a Buttapietra, poi le medie e il liceo classico alle "Stimate" a Verona. Qui conobbi l'Opus Dei che mi ha sempre accompagnato nella vita. A Buttapietra torno quando posso per stare con la mia famiglia. Mia mamma Sandra, mio fratello Giuseppe e mia sorella Monica vivono ancora lì».

Nel 2017 la svolta che le ha cambiato la vita.

«Precisamente il 29 aprile 2017, quando ricevetti l'ordinazione sacerdotale. Prima di intraprendere questo passo mi rivolsi al Signore dicendogli che mi sarei completamente fidato di Lui e infatti è andato tutto per il meglio. Da sacerdote mi sono dedicato alla cura pastorale di fedeli dell'Opus Dei a Milano e in Liguria fino alla nomina a vicario regionale per l'Italia».

Qual è il ruolo dell'Opus Dei nel territorio nazionale? E lei di cosa

si occupa in particolare?

«Noi fedeli dell'Opus Dei siamo chiamati a vivere il Vangelo cercando Cristo nella vita di tutti i giorni, in famiglia, sul lavoro e con i propri amici. L'Opera dice che siamo chiamati a vivere felici aspirando alla santità, cioè all'unione con Dio "nel bel mezzo della strada", come amava ripetere San Josemaría Escrivá. Nel mio ruolo di vicario regionale mi metto al servizio affinché questo messaggio continui a brillare nelle iniziative apostoliche promosse nelle scuole, nelle residenze universitarie, negli ospedali e nei centri di formazione».

È prossima la visita a Verona di Papa Francesco.

«Pensare che il prossimo maggio il Santo Padre sarà a Verona, città che ha un posto speciale nel mio cuore, è un grande onore. È molto bello inoltre che Francesco sarà presente all'Arena di Pace, un evento che coinvolge molte associazioni diverse. Significa che ha realmente interesse a trovare risposte a problematiche moderne come migrazione, ecologia e conflitti».

Quale ricordo ha delle passate visite di Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI?

«Ricordo quando venne San Giovanni Paolo II a Verona nel 1988. Allora ero liceale e partecipai all'incontro con i giovani del Triveneto in Arena: aveva una grande capacità di empatia con i giovani e noi ce ne accorgevamo. Non ero a Verona invece quando venne Papa Benedetto XVI, anche se nel corso del suo pontificato ho partecipato a vari incontri a Roma, ma soprattutto posso dire di averlo conosciuto e apprezzato attraverso i suoi scritti».



Gli istituti religiosi da Verona allo sguardo sul mondo

Basta fare due passi in giro per la città per vedere i segni tangibili dell'impegno e dell'operosità dei fedeli e dei religiosi veronesi. Decine e decine di ordini, congregazioni, gruppi di religiosi e religiose, ma anche laici, sono nati nei secoli nel territorio scaligero, partiti per le missioni, o che qui hanno trovato terreno fertile. Ognuno con il proprio carisma e il proprio sguardo, verso il Cielo, ma anche alle difficoltà terrene e alle necessità degli ultimi. Soprattutto fra Settecento e Ottocento la ricchezza delle esperienze religiose nate in riva all'Adige ha dell'incredibile, per quantità e capacità di crescere e incidere. Impossibile elencarle tutte: quello sguardo si è posato ovunque, a Verona. Papa Francesco in un'omelia ha detto, della vita consacrata: «È vedere quel che conta nella vita».

Lo vide di sicuro San Giovanni Calabria, che diede avvio alla sua opera con l'accoglienza dei bambini poveri e abbandonati, e poi si occupò di molti temi pastorali, fra cui l'assistenza ai malati. Per questi scopi Don Calabria fondò nel 1907 i "Poveri Servi della Divina Prov-

videnza" e nel 1910 le "Povere Serve". Ricorrono quest'anno i 25 anni dalla canonizzazione, che avvenne il 18 aprile 1999 a Roma con Papa Giovanni Paolo II. Il Santo Padre aveva visitato Verona 11 anni prima in occasione della sua beatificazione. Ora, in città, arriva Francesco. «Sicuramente parteciperemo agli eventi» afferma Don Giacomo Cordioli, Rettore del Santuario San Giovanni Calabria. La chiesa di San Zeno in Monte lo scorso ottobre è stata eretta a santuario diocesano, nella ricorrenza dei 150 anni dalla nascita don Calabria. «Lo stile di Papa Francesco è proprio quello del nostro fondatore, perché Don Calabria voleva una chiesa semplice, a contatto con la povera gente». La Congregazione è inoltre particolarmente riconoscente a Papa Bergoglio perché – cambiando un codice del diritto canonico – ha introdotto la parità giuridica tra sacerdoti e fratelli laici consacrati: un aspetto molto caro a Don Calabria, che l'aveva ottenuto come eccezione per i "Poveri Servi" già nel 1949. In questo modo anche i fratelli consacrati, nonostante non

di Alessandro Bonfante

A sinistra San Daniele Comboni statua piazza Isolo

siano sacerdoti, possono ricoprire ruoli direttivi nella Congregazione. Don Calabria l'aveva voluto con quasi 80 anni di anticipo. L'Opera calabriana oggi tocca tutti i continenti, dal Sudamerica all'Africa, dal Portogallo all'India e alla Papua Nuova Guinea.

Un altro santo con una visione avanti di secoli è stato Daniele Comboni, che voleva «salvare l'Africa con l'Africa». Lo diceva a metà Ottocento. Oggi l'impegno continua e raggiunge tutti gli angoli del mondo con i Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, le suore comboniane

Pie Madri della Nigrizia, la Missionarie Secolari (laiche consacrate), i Laici Missionari Comboniani. Si aggiungono decine di istituti e associazioni fondati da missionari comboniani, ma anche – per trasmettere il messaggio con altri mezzi – un giornale autorevole come Nigrizia. E ancora, a Verona, in vicolo Pozzo con la Casa Madre, c'è il Museo Africano, altro frutto dello spirito comboniano. Arrivava dall'Africa Santa Giuseppina Bakhita, dal Sudan, dove fu rapita da mercanti di schiavi. Giunsa in Italia grazie a un diplomatico, a Venezia

*Suore orsoline
figlie di Maria
Immacolata*





Vescovo Domenico Pompili nella chiesa di San Zeno in Monte (2023)

incontrò le “Figlie della Carità”, l’istituto fondato a Verona da Santa Maddalena di Canossa. Con le Canossiane ricevette i sacramenti e pronunciò i voti religiosi, trovando poi nella cittadina di Schio la sua nuova casa, dove fu apprezzata e amata dai fedeli. Ma sono tanti gli istituti religiosi nati in riva all’Adige che hanno saputo espandersi ben oltre le mura di Verona. La Congregazione delle “Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata”, nata a Veronetta nel 1869 con il Beato Zefirino Agostini, raggiunge oggi con le sue comunità anche il Sudamerica e l’Africa, dal Perù, al Madagascar, alla Svizzera. Oltre ad avere scuole e centri di formazione a Verona, hanno raggiunto il Sudamerica con alcune delle loro sedi anche i Padri Stigmatini, fondati da San Gaspare Bertoni, che invitava i suoi a essere «monaci in casa e apostoli fuori». Il richiamo missionario tanto caro a Papa Francesco è incarnato pure dalle “Sorelle della Sacra Famiglia”, fondate dalla Beata Leopoldina Naudet. Nel corso del Novecento hanno portato la

propria opera di educazione e accoglienza in Brasile, Filippine e Mozambico. In Africa e Sudamerica sono presenti anche le “Piccole Suore della Sacra Famiglia”, fondate a Castelletto di Brenzone da Santa Maria Domenica Mantovani e dal Beato Giuseppe Nascimbeni, anche in Svizzera e Albania. Qui, dieci anni fa, nella casa di Balldre ci fu la visita di Papa Francesco. «Volate alto!» fu il suo messaggio. I santi e i religiosi veronesi di certo ci hanno provato.

Sicurplanet, la cultura della sicurezza

Avviata la nuova sede in Strada La Rizza

Sicurplanet Group è tra le prime realtà italiane ad offrire una proposta completa con soluzioni di sicurezza integrate per impianti di allarme, videosorveglianza, antincendio e controllo accessi, in formula noleggio full service. Per le aziende è un format estremamente vantaggioso sia da un punto di vista fiscale che pratico. Permette infatti di avere in un unico canone mensile, totalmente detraibile, la fornitura della tecnologia, la manutenzione periodica, un servizio assistenza efficiente e puntuale attivo H24 e uno staff tecnico specializzato che interviene su ogni tipologia di impianto. Al cliente sono assicurate tempistiche rapide d'intervento e l'abbattimento dei costi, oltre alla progettazione di altissimo livello di impianti di allarme, videosorveglianza e antincendio.

Inoltre viene offerta l'opportunità di aggiornare costantemente la tecnologia al passo con l'evoluzione del mercato, garan-



tendo così le migliori performance tecnologiche e il meglio del design.

Sicurplanet è un gruppo strutturato, con 200 dipendenti e più di 200 squadre esterne, operante in maniera capillare sul territorio nazionale. Alla guida delle cinque società ci sono Matteo Bottin e Maria Tosoni, entrambi costantemente impegnati nello sviluppo commerciale e strategico delle aziende.

Nel 2022 è stato raggiunto un nuovo traguardo, con il trasferimento nella nuova sede in Strada la Rizza 18 a Verona. Un progetto che si è concretizzato con la realizzazione di un polo multimediale di 6000mq che ospita sale corsi, laboratori per testare soluzioni impiantistiche e diversi spazi ricreativi tra cui anche un'area break con open bar e una sala giochi.

“È fondamentale per noi l'esperienza globale che il dipendente vive in azienda - spiegano Matteo e Maria - esperienza che riguarda non solo l'aspetto retributivo, ma una sfera ben più ampia fatta di cultura organizzativa, stili di leadership coinvolgenti, clima aziendale positivo e collaborativo”.

“Il nostro obiettivo”, proseguono, “è offrire una proposta di valore per il collaboratore da parte dell'azienda in un ambiente che riesca ad attrarre e coinvolgere pienamente le persone, farle sentire realmente parte dell'azienda, creando identità e senso di appartenenza. È innegabile che la qualità dell'ambiente di lavoro è direttamente proporzionale alla qualità del servizio erogato, i collaboratori sono la nostra più preziosa risorsa oltre che il più importante biglietto da visita per la nostra reputazione.”, conclude Matteo.


sicurplanet
YOUR SECURITY PARTNER


SICURLOGIC
YOUR SECURITY SERVICE

L'ESPERIENZA INCONTRA LA TECNOLOGIA

ANTIFURTO, VIDEOSORVEGLIANZA, INTELLIGENZA ARTIFICIALE, NEBBIOGENO, ANTINCENDIO,
CONTROLLO ACCESSI, ANTITACCHEGGIO, NOLEGGIO, SERVIZI DI GUARDIANIA, PORTIERATO
E CUSTODIA NON ARMATA, SERVIZIO DI STEWARD E BODYGUARD, SERVIZIO DOORMAN,
GESTIONE E CONTROLLO PARCHEGGIO, RECEPTIONIST, ASSISTENZA BAGNANTI E GESTIONE AFFLUSSI



SPECIALIZZATI NELLA GESTIONE DI

GDO / GDS - TRASPORTI E LOGISTICA - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - INDUSTRIALE
AEROPORTI - ALBERGHI - PRIVATI - EVENTI - MANIFESTAZIONI - FIERE

www.sicurplanet.com | info@sicurplanet.com
Tel. 045 670 4749 | Strada La Rizza 18, 37135 - VR

È l'ora della comunicazione

Col giornalista-blogger Stefano Cantiero una campagna rivolta ai più giovani.



Il Consiglio di Bacino Verona Sud si è riunito a Bovolone per presentare la campagna di comunicazione digitale promossa dall'ente. Una serie di video che verranno diffusi affinché i cittadini mettano in pratica comportamenti virtuosi in tema di riciclo e riuso. I destinatari sono i giovani, o meglio gli "adulti di domani": l'obiettivo è assisterli e aiutarli a comprendere il valore etico, sociale e ambientale di una corretta gestione dei rifiuti, che deve partire dal quotidiano e dalle piccole pratiche di tutti i giorni.

La campagna di comunicazione comprende alcuni video, che hanno come testimonial il giornalista e blogger Stefano Cantiero, e una serie di infografiche incentrate sul tema "Zero Waste" (zero rifiuti), obiettivo primario perseguito dal Consiglio. Le proiezioni saranno veicolate nelle scuole del territorio e daranno lo spunto per dibattiti e discussioni sul tema. Al Consiglio di Bacino Verona Sud è affidata la gestione integrata dei rifiuti su un territorio di circa 1200 KM qua-

drati che comprende 39 Comuni della pianura veronese (da San Giovanni Lupatoto a Zevio, da Bovolone a Cerea, da Isola della Scala a Nogara, Vigasio, Nogarole Rocca e Oppeano), coinvolgendo un totale di 250.000 abitanti. Le pratiche di raccolta differenziata nel territorio perseguono il fine ultimo di ridurre gli sprechi per salvaguardare l'ambiente: a partire dal 2015, ovvero da quando è stato costituito il Bacino, la raccolta differenziata è aumentata in maniera esponenziale e si è assestata all'80%, ben oltre i parametri richiesti dalla Regione. Il traguardo da raggiungere per il 2030 è l'88%, come previsto nell'ultimo Piano dei Rifiuti regionale.

«Il segreto per la sostenibilità in tema di rifiuti è l'economia circolare - ha dichiarato il presidente del Consiglio di Bacino Verona Sud e sindaco del Comune di San Giovanni Lupatoto Attilio Gastaldello -. Vuol dire un no deciso a nuove discariche e nuovi inceneritori. Il rifiuto va inteso non più come prodotto di scarto ma come una risorsa».





BACINO
PIANURA
VERONESE

Al servizio dei cittadini

Un servizio per la sostenibilità

Il Consiglio di Bacino Verona Sud si è costituito in data 1 luglio 2015 per effetto della sottoscrizione della "Convenzione per la costituzione e il funzionamento del Consiglio di Bacino denominato VERONA SUD afferente il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani" da parte dei rappresentanti di 39 Comuni della Provincia di Verona.

Ai sensi dell'art. 4 della LRV 52/2012 al Consiglio di Bacino spettano le funzioni di programmazione, organizzazione, affidamento e controllo del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani dei Comuni aderenti.

Il territorio ricompreso nel Bacino ha un'estensione di 1.186 Km², con una popolazione servita di quasi 250.000 abitanti.

Per maggiori info visita il sito: www.bacinovrsud.it

I Comuni veronesi che appartengono al Consiglio di Bacino Verona Sud sono:

Albaredo d'Adige, Angiari, Arcole, Belfiore, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Cologna Veneta, Concemarise, Erba, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Pressana, Ronco all'Adige, Roverchiara, Roveredo di Guà, Salizzole, San Giovanni Lupatoto, San Pietro di Morubio, Sanguinetto, Sorgà, Terrazzo, Trevenzuolo, Veronella, Vigasio, Villa Bartolomea, Zevio, Zimella.

L'ambiente al centro della nostra missione

L'impegno di SIVE per sviluppare la cultura del corretto smaltimento in 13 comuni della pianura veronese

Presidente Donà come valuta questi tre anni di lavoro alla guida di SIVE?

Innanzitutto ringrazio dell'intervista. Questo periodo alla guida di SIVE è stato molto intenso e ricco di soddisfazioni. Insieme ai consiglieri Elisa Carlotto e Larry Aio, che ringrazio per il grande impegno profuso, ci siamo trovati ad affrontare un periodo storico molto complesso che ha spaziato da una pandemia alla congiuntura internazionale che ha fatto schizzare i prezzi alle stelle, alle disposizioni di ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) che hanno determinato grossi cambiamenti nel settore dei rifiuti e che stanno incidendo in maniera rilevante in ogni aspetto della gestione aziendale.

Per non parlare del cambio di Direttore.

A fine 2021 abbiamo dovuto individuare una nuova figura di Direttore Generale, figura determinante per l'azienda, in grado di sostituire l'uscente Enrico Ruffo, a cui va tutto il nostro ringraziamento, che abbiamo trovato nella persona di Davide Avanzo, professionista con esperienza nel settore e con il quale abbiamo collaborato sin da subito con grande profitto e

con il quale abbiamo posto le basi per la crescita di tutta la società nell'interesse dei cittadini e di tutti i Soci.

E veniamo all'oggi quindi: cosa è diventata in questi anni SIVE?

Per prima cosa va detto cosa si è mantenuto e cioè un'imprinting lavorativo tutto votato a garantire i migliori servizi nella massima economicità. Tanto che ancora oggi a fronte di servizi superiori alle migliori performance nazionali l'azienda mantiene una tariffa molto contenuta rispetto alla media nazionale. Entrando nel particolare e prendendo un'utenza media di tre componenti su 100mq, a fronte di una media italiana di 320 euro e veneta di 255 euro annui, nel 2023, prendendo Legnago e Cerea, la stessa utenza con SIVE si trova a pagare meno di 200 euro all'anno con un notevole risparmio.

Nel mentre l'azienda è cresciuta: nel 2021 impiegava 85 persone e ora sono 98 dipendenti, fatturava € 9.968.468 e nel 2023 ne abbiamo fatturati € 11.102.508, con un utile netto che passa da € 21.377 del 2021 a € 127.155,37. Senza contare il cambio di sede e gli investimenti che passano da 4 macchine operatrici del 2021 a 9 nuovi mezzi nel 2022 e ulteriori 12 mezzi nel 2023.

Da non dimenticare la dotazione anche per il Comune di Cerea, dopo quello di Legnago (che ne ha in servizio due, uno in centro e uno a Porto), dell'aspiratore "Glutton", uno strumento dedicato al servizio di pulizia stradale, realizzato

*Roberto Donà,
Presidente uscente
di SIVE*





con un'attrezzatura innovativa, ecologica, silenziosa e maneggevole. Una utility che solitamente si trova nei grandi centri economici e turistici, e non a caso lo hanno in dotazione un numero limitato di città nel mondo. Averlo portato a Legnago e a Cerea conclude con orgoglio è un segnale importante di come SIVE intenda operare nei Comuni dove gestisce il servizio di raccolta rifiuti e di decoro urbano. È il completamento di un servizio che, già di per sé, rappresenta comunque un'eccellenza.

Senza dimenticare la nuova sede di Via Modigliani.

Un investimento notevole per una società come SIVE, superiore ai 3 milioni di euro e su cui stiamo investendo ancora molto, al fine di dare a tutti i collaboratori un ambiente confortevole dove esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Ma l'investimento in infrastrutture è stato importante anche in chiave "smart", dotando l'azienda e di conseguenza i cittadini di un sito che sappia maggiormente corrispondere ai tempi in cui viviamo. È stata una particolare soddisfazione che garantisce a tutti anche la possibilità di usufruire di un'immediatezza che il precedente strumento informatico non riusciva a garantire.

Inoltre stiamo investendo molto anche su altri software che possano portare SIVE a seguire la logica PAYT (Pay as you throw) di derivazione europea.

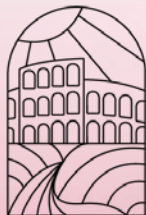
Infine l'investimento sulla salute: il defibrillatore.

Un investimento che ci sta a cuore:

SIVE ha provveduto a installare, presso la sede dell'azienda, un defibrillatore automatico esterno (Dae), che si differenzia da quelli manuali per la capacità di rilevare automaticamente se è necessario o meno erogare una scarica elettrica al cuore del paziente. Il defibrillatore è registrato presso la centrale Suem 118 di Verona, che ne vedrà l'operatività e, in caso di necessità, può chiederne l'uso anche all'esterno dell'azienda (aziende circostanti). L'importanza di avere uno strumento all'interno di una società pubblica con presenza media di 90 persone in piena affluenza (operativi e amministrativi) oltre agli utenti. Benché il Dae possa essere utilizzato anche da persone non formate, la società ha comunque provveduto a formare alcuni lavoratori, con una collaborazione con la Croce Rossa di Cerea. In particolare, abbiamo già dato mandato di formare 12 nuove figure, oltre a quelle già presenti in azienda, avendo circa il 15% della forza-lavoro formata. Salute e sicurezza sul luogo di lavoro rappresentano per noi una priorità assoluta, che passa anche dal garantire un ambiente cardioprotetto.

In conclusione?

Concludo ringraziando tutti, i colleghi del CDA, il Collegio Sindacale, i Soci, i Sindaci, il direttore e i collaboratori tutti, e in particolare i cittadini. Sono stati anni entusiasmanti e ricchi di sfide. Dal canto mio ho cercato di dare il massimo mettendo sempre l'interesse generale al primo posto. Ora SIVE è pronta per nuove sfide e auguro al nuovo organo amministrativo un buon lavoro a favore della comunità. Da parte mia troveranno sempre la massima collaborazione.



CANTINE DI VERONA

ANIMA. CUORE. RADICI.



CAMPAIGN FINANCED ACCORDING TO EU REG. NO. 1306/2013

La “cultura” della donazione

Il bilancio della Fondazione Comunità Veronese

La Fondazione Comunità Veronese Ente Filantropico ha approvato il bilancio sociale 2023. Sono stati seguiti 45 progetti, ai quali la Fondazione ha erogato complessivamente 555.976 euro, frutto di 134 donazioni. Per quel che riguarda la destinazione dei fondi, il 46 per cento è andato alla conservazione e valorizzazione di beni architettonici, il 4 per cento all’istruzione, il 5 per cento a famiglie in difficoltà e soggetti fragili, il 5 per cento alla sanità, il 7 per cento a minori, il 3 per cento ad anziani, il 12 per cento per la disabilità, il 18 per cento per impianti destinati ad attività ricreative e di socializzazione in due centri parrocchiali.

Dal 2010, anno della sua costituzione su ispirazione di monsignor Adriano Vincenzi, la Fondazione rappresenta un punto di riferimento importante nel settore della filantropia locale, ampliando negli anni il suo impatto sulla comunità di Verona e della provincia. “Anche quest’anno abbiamo continuato a svolgere il nostro ruolo di Fondazione di Comunità – dichiara il presidente Giovanni Mantovani (nella foto a fianco) - chiamata a raccogliere e a seminare la capacità del Dono, sia a favore di persone e famiglie in difficoltà, sia a favore della tutela del patrimonio storico e artistico della nostra comunità. Guardando al futuro - prosegue Mantovani - la Fondazione si propone di ampliare ulteriormente la sua base di sostenitori e di diventare un vero motore di sviluppo della cultura del dono. Oltre al supporto ai

progetti tradizionali, intendiamo sperimentare nuove forme di collaborazione con il mondo economico e delle imprese, con altre organizzazioni e enti della comunità, al fine di raccogliere fondi più consistenti per una presenza più ampia e solidale”.

“Continuiamo a credere che la Fondazione possa e debba essere di più per Verona e la sua comunità – conclude Mantovani - e che per “esserlo” ha bisogno di poter contare sull’impegno e sulla credibilità di ciascuno di noi. Ringrazio tutti coloro che rendono possibile lo svolgimento delle attività istituzionali della Fondazione e soprattutto i benefattori che ci sostengono. Verona è generosa e merita di essere aiutata a realizzare il Bene e a farlo crescere di anno in anno”.

Oltre che con una donazione ai singoli progetti di utilità sociale promossi da enti del terzo settore, in evidenza sul sito www.fondazioneveronese.org, si può contribuire a sostenere le attività della Fondazione anche destinando il 5x1000 della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 93216530233.



*Giovanni Mantovani
presidente
Fondazione
Comunità Veronese*

UN CUORE **REDORO**



FRANTOI
REDORO
DAL 1872

**Benvenuto
a Verona**

Redoro srl - Via G. Marconi, 30 - 37023 Grezzana, Verona - Italia - Tel. +39 045 907622
www.redoro.it



Ora et Labora per un'economia sempre più digital e sempre meno umana

*Dall'incontro fra il vescovo Pompili e gli imprenditori
emergono tutte le contraddizioni di questo millennio*

“**C**he cos'è il lavoro? È quella parte importante della vita che nobilita l'uomo: chi non fa questa esperienza rinuncia a una parte di sé”. Esordisce così **mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona**, nell'incontro voluto con l'economia locale in attesa di Papa Francesco. “È un lato pratico e concreto dell'esistenza che ci rende originali e unici. E ci completa, rispetto ai greci che affidavano il lavoro agli schiavi. Per il cristianesimo il lavoro, come insegnano i benedettini col motto “Ora et labora”, è il modo di far evolvere la ricerca del divino. In fondo il coltivatore”, aggiunge, “è il primo lavoratore: non depreda la terra ma la coltiva, la fa sbocciare e rendere”.

“Oggi il lavoro ha cambiato la sua fisionomia ed è emersa una differenza fra il lavoro produttivo e quello che chiamiamo digitale. E non esiste quasi più una vera propria classe operaia. Ma occorre che tutti i protagonisti del mondo del lavoro facciano una riflessione e condividano un pensiero. Anche se è ancora tutto da imparare, oltre al classico “Piano A” – generare grandi opportunità per creare ricchezza”, conclude il vescovo di Verona, “c'è anche un “Piano B” per un uomo che nel lavoro cerca dignità, soddisfazione e significato”.

“L'incontro tra la comunità economica veronese e la visione spirituale va reso costante, soprattutto di fronte alle sfide per trasformare la Verona che verrà”, dice **Giuseppe Riello** (Camera di Commercio). “I dati sono positivi nonostante la pandemia e le guerre, ma i settori devono evolversi per far fronte ai rischi”.

“Le innovazioni aiutano a soddisfare il desiderio di lavorare non per il bisogno, ma per crescere insieme”, spiega **Raffaele Boscaini** (Confindustria). “Vorrei sentire dai giovani che non vogliono lavorare per i soldi, ma per costruire se stessi. E poi non dobbiamo trascurare nessuno: Verona si alimenta di culture diverse: è più attraente, civile e aperta se accoglie chi sceglie di vivere con noi”.



“A Verona il lavoro si trasforma: il 65% degli oltre 400 mila occupati lavora nei servizi, il 27% nell'industria e l'8% in agricoltura. Ma c'è molto lavoro instabile che non fa bene alla società. Alziamo lo sguardo”, chiede **Giampaolo Veghini** (Cisl), “sulle vittime del lavoro, tema caro al Papa. Un patto di responsabilità che faccia germogliare i semi che Dio pone in noi: la dignità del lavoro, scrive Francesco nell'enciclica Laudato Sì, è guadagnarsi il pane e crescere in sé”.

“Ricordo la visita di Papa Wojtyła nel 1988. Ci disse quant'è importante tenere insieme innovazione e tradizione. E Verona è una città che unisce, accoglie e irradia valore intorno a sé. Ci disse anche”, ricorda **Flavio Piva** (BCC Veneta), “di non concentrarci sulla ricchezza, di tenere la finanza vicina all'economia reale, senza emarginare o allontanare



le persone: la finanza giusta sostenga le piccole imprese del territorio. È un pensiero che nutre la nostra missione”.

“Anche con le nuove tecnologie l’uomo deve essere al centro della visione del futuro”. Per Paolo Arena (Confcommercio) “la ricchezza di Verona è un bene, perché se non ci fosse faremmo ancor più fatica a trasferirne parte ai meno fortunati. E non scordiamo la ricchezza del volontariato, che dona agli altri la preziosa risorsa del proprio tempo”.

“La produzione agricola è simbolo del valore aggiunto creato dall’eccellenza economica veronese, e rappresenta anche la costante difesa dell’ambiente. Sul piano spirituale”, dice **Alex Vantini** (Coldiretti), “l’agricoltura è il baluardo del territorio, strettamente legata all’opera della Creazione”.

Controcorrente, dritto al punto come

sempre lo psichiatra **Vittorino Andreoli**. “Io sto con le persone che stanno male, e la malattia è il denaro. Che sarebbe solo uno strumento, un mezzo, se non fosse considerato il fine, la principale preoccupazione dell’uomo. Anche la ricchezza va unita ad altro: l’umanità, la salute, i valori. La malattia è il troppo o poco denaro: quindi chi crea ricchezza e benessere ricordi che i soldi servono a dare attenzione a chi manca anche del necessario. Dal benessere al bene-essere: bisogna vivere in sicurezza, con affetto, senza sofferenza. Perché la presenza ossessiva del denaro trascura i valori umani, che valgono più della ricchezza. Serve una sana insoddisfazione per volere il meglio: per costruire il futuro”, conclude Andreoli, “preferisco un pessimista attivo che cambi le cose, rispetto a un’ottimista seduto”.

L'albero della vita al Parco Natura Viva ispirato a papa Francesco

Il dodo, pacifico uccello delle Mauritius, il moa, struzzo gigante della Nuova Zelanda, il Megaladapis, lemure gigante del Madagascar: tutte specie estinte in età storica, per lo più a seguito dell'arrivo dei colonizzatori europei. Questi esemplari di ecosistemi scomparsi sono oggi silenziosi testimoni al monito che Papa Francesco ha inserito nell'esortazione *Evangelii Gaudium* e posto all'ingresso del Parco Natura Viva, uno dei maggiori parchi zoologici del Lago di Garda: "Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione".

«Non era mai successo che un Papa pronunciasse parole così chiare a sostegno della conservazione, equiparando la scomparsa di una specie animale a una mutilazione dell'uomo - racconta Cesare Avesani Zaborra, CEO del Parco Natura Viva di Bussolengo -. Abbiamo dedicato al Pontefice la scultura dell'Albero della Vita, realizzata da Angelo Mena, che insieme alla frase di Bergoglio riporta le

immagini degli animali ad alto rischio di estinzione, di cui tra un decennio resterà solo memoria fotografica: dal lupo marsupiale australiano, già in bianco e nero, estinto nel 1936, al leopardo delle nevi, ancora a colori ma per poco. A differenza del bisonte europeo, da noi reintrodotta con successo nelle foreste dell'Europa Orientale».

L'Albero della Vita è stato benedetto dall'allora vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, che per la prima volta al mondo nell'occasione celebrò la messa in uno zoo. «La pagina della *Evangelii Gaudium* - anticipò nell'omelia - introduce la prossima Enciclica del Papa, che verterà proprio sulla custodia del Creato. Francesco ci insegna che l'approccio da tenere con la natura è quello della carezza, non della manipolazione. Quando la natura non viene accarezzata si ribella. Ne vediamo e scontiamo le conseguenze».

Quell'Enciclica fu poi pubblicata e venne conosciuta al Mondo come "Laudato si": un inno alla natura e alla necessità della sua custodia.



La scelta migliore: pianificare il futuro



Riflettere sulla costruzione del proprio futuro, personale e lavorativo, dei propri figli e della propria vecchiaia, oggi significa impostare una prospettiva di solidità.

Sia che siate giovani professionisti, genitori o semplicemente

persone che cercano una stabilità finanziaria, prendere decisioni sagge riguardo al denaro è essenziale per garantirsi un futuro sicuro.

E' su questo tema che si sviluppa la campagna di comunicazione 2024 di Cassa Padana che per quest'anno migrerà dalla stampa quotidiana e settimanale ai siti web e andrà in onda alla radio.

Il concetto è molto semplice: se si desidera costruire un futuro finanziario solido, fare le scelte giuste è fondamentale. E avere a fianco un team di consulenti, in grado di individuare la strategia e i prodotti che si adattano alle proprie esigenze, lo è ancora di più.

Costruire il futuro che desideriamo è un percorso faticoso che richiede disciplina e metodo, ma soprattutto una visione chiara di cosa significhi abbracciare il cambiamento in tutte le sue forme, dalla tecnologia ai nuovi valori.

Pianificare è un processo metodico che implica stabilire obiettivi finanziari a breve, medio e lungo termine, e creare una strategia per raggiungerli. È una forma di risparmio e una gestione oculata delle finanze personali. Pianificare il proprio risparmio in modo attento è

fondamentale. Qualsiasi età si abbia.

Per questo la campagna di comunicazione quest'anno punta su tre prodotti che hanno l'obiettivo di garantire un domani sicuro ai nostri clienti: i piani di investimento Nef, Pac e Pac minori, l'assicurazione Assihelp e il fondo pensione Plurifonds.

Per far fruttare i propri risparmi, i prodotti di investimento NEF sotto forma di PAC costituiscono una scelta solida che ha bisogno di una programmazione del risparmio senza sforzo. Il piano di accumulo PAC consente infatti di effettuare versamenti periodici, anche di piccoli importi, in modo automatico e senza doversi preoccupare di pianificare ogni singola transazione, risparmiando tempo.

Affidarsi all'assicurazione Assihelp per la propria sicurezza e il proprio benessere futuro, anche in caso di imprevisti, è un gioco da ragazzi con una polizza LTC (Long Term Care) distribuita da Assicura Agenzia, che offre un supporto per garantire assistenza e affrontare situazioni di perdita di autosufficienza. L'assicurazione Assihelp garantisce infatti una rendita vitalizia mensile per tutta la vita, in caso di perdita di autonomia dovuta a incidenti, invecchiamento o malattie.

Infine, un appello a tutti i più giovani: non aspettate di invecchiare e iniziate a costruire il vostro futuro oggi stesso con il fondo pensione Plurifonds. Plurifonds sarà il vostro compagno fidato per costruire un futuro pensionistico solido e sicuro.

Con versamenti liberi e la possibilità di destinare il proprio TFR, ci si potrà garantire un trattamento pensionistico integrativo al sistema obbligatorio, assicurando stabilità e tranquillità per sé stessi e per la propria famiglia.



I risultati più buoni sono quelli che richiedono tempo.

I nostri risultati si chiamano



In Cassa Padana abbiamo una lunga tradizione nel costruire **progetti di investimento.**

Sappiamo che ci vuole tempo perché maturino, e li seguiamo insieme ai clienti perché ne colgano i frutti in tutta sicurezza.



Trova la filiale più vicina



**MOLTO PIÙ
CHE UNA BANCA**

www.cassapadana.it

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. NEF, PAC e PAC Minori - Questa è una comunicazione di marketing. Maggiori informazioni sui fattori di sostenibilità promossi dai comparti interessati sono disponibili nell'apposita sezione del prospetto informativo e nella sezione "Informativa sulla sostenibilità" disponibile sul sito web www.nef.lu al seguente link: www.nef.lu/do.jsp?XDH=1360&XD=1906&LANGUAGE=IT&MAH=cafc0eea4a-add29e090dc1243147a44d. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KID - disponibili in italiano sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, già resi noti ai sensi della direttiva 2009/65/CE conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli investitori è disponibile in italiano al seguente link: https://www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf. Trattasi di investimento in quote di fondi comuni d'investimento. Il valore della quota è variabile nel tempo ed è sempre consultabile sul sito www.nef.lu e su Il Sole 24 Ore. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è garanzia di ottenimento di uguali rendimenti per il futuro e non garantisce la conservazione del capitale investito.

Fa che il cibo sia la tua medicina e che la medicina sia il tuo cibo.
Let food be thy medicine and medicine be thy food.

Ippocrate



Riso

38°^{co' le}

Nose

NOGARA
2024



dal 5 all' 11 Settembre

Papa Francesco a VeronaFiere: l'impresa e l'ambiente sono doni di Dio



L'udienza a gennaio a Roma dedicata al mondo del vino

«Il vino, la terra, l'abilità agricola e l'attività imprenditoriale sono doni di Dio, ma non dimentichiamo che il Creatore li ha affidati a noi, alla nostra sensibilità e alla nostra onestà, perché ne facciamo, come dice la Scrittura, una vera fonte di gioia per il cuore dell'uomo e di ogni uomo, non solo di quelli che hanno più possibilità. Grazie allora per aver scelto di ispirare la vostra attività a sentimenti di concordia, aiuto ai più deboli e rispetto per il Creato, sull'esempio di Francesco di Assisi».

Sono le parole che il Santo Padre Papa Francesco ha rivolto a Veronafiere-Vinitaly, ai suoi Soci e a oltre 100 produttori vinicoli e rappresentanti delle associazioni di settore, in occasione dell'Udienza privata concessa presso il Palazzo Apostolico Vaticano per la giornata "L'economia di Francesco e il mondo del vino italiano", promossa dalla manifestazione fieristica.

Nel suo saluto, Papa Francesco

ha evidenziato che: «Per numero di aziende coinvolte, qualità di produzione e impatto occupazionale, la vostra è certamente una realtà significativa, sia sulla scena vinicola italiana che internazionale, ed è dunque bene che vi ritroviate a riflettere insieme sugli aspetti etici e sulle responsabilità morali che tutto ciò comporta, e che in questo traiate ispirazione dal Poverello di Assisi».

Le linee fondamentali su cui avete scelto di muovervi – attenzione all'ambiente, al lavoro e a sane abitudini di consumo – indicano un atteggiamento incentrato sul rispetto, a vari livelli. E il rispetto, nel vostro lavoro, è certamente fondamentale: per un prodotto di qualità, infatti, non basta l'applicazione di tecniche industriali e di logiche commerciali; la terra, la vite, i processi di coltivazione, fermentazione e stagionatura richiedono costanza, richiedono attenzione e richiedono pazienza».

Per il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo: «L'Udienza, a cui abbiamo partecipato grazie al sostegno della Diocesi di Verona e in particolare del vescovo Monsignor Domenico Pompili, rappresenta un evento di straordinaria rilevanza per Veronafiere che, attraverso Vinitaly, coinvolge i principali protagonisti di un comparto che più di altri esprime un forte legame con le nostre origini culturali».

Come ci ha ricordato Papa Francesco – prosegue Bricolo – rendiamo omaggio al vino come dono di Dio, simbolo di tradizione e di un sistema economico sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. Ribadiamo il nostro impegno con Vinitaly a preservare e valorizzare il patrimonio enologico della nostra comunità, affinché il vino continui a essere un elemento di coesione sociale e di apertura al dialogo, ispirando una convivialità che unisce».



/ LIBERI DI SORRIDERE /

Studi dentistici specializzati in:

Implantologia dentale / Faccette dentali / Ortodonzia trasparente

Scopri tutti i nostri servizi www.cmozanotto.it

 **LEGNAGO**
Via Verona, 136

 **NOGARA**
Via Sterzi, 87

 0442 510343  info@cmosrl.net  CMO Zanotto Studi Dentistici  [cmo_zanotto](https://www.instagram.com/cmo_zanotto)

Dir. San. Dott. Giampaolo Zanotto - Iscr. OmceO VR n.418 | Dir. San. Dott. Giacomo Magon - Iscr. OmceO VR n.1280

L'ADIGE

FRANCESCO A VERONA

Supplemento a Target Notizie

nr 5/2024

www.giornaleadige.it

Registrazione al Tribunale di Verona

nr 1144 del 24/02/1995

Distribuzione in edicola:

CHIMINELLI DISTRIBUZIONE

VERONA SPA

Direttore

BEPPE GIULIANO

boss@giornaleadige.it

Coordinamento Francesco

a Verona

VERONICA GINI

veronica.gini@veronanetwork.it

Caporedattore

FABIO LONARDI

direttore@incassetta.it

In Redazione

Matilde Anghinoni , Giulio Bendfeldt,

Alessandro Bonfante, Jacopo Burati,

Marco Danieli, Giorgia Preti,

Stefano Tenedini

Redazione

Via Torricelli nr 37, 37135 Verona

Telefono: 045-8650746

Società Editrice

GIORNALE ADIGE SRL

Piazza Cittadella nr 16

37122 Verona

P.IVA/CF 04729460230

Cod.SDI M5UXCR1

Pec: giornaleadige@pec.it

Iscritta al Registro degli Operatori

della Comunicazione ROC nr 37822

del 18/02/2022

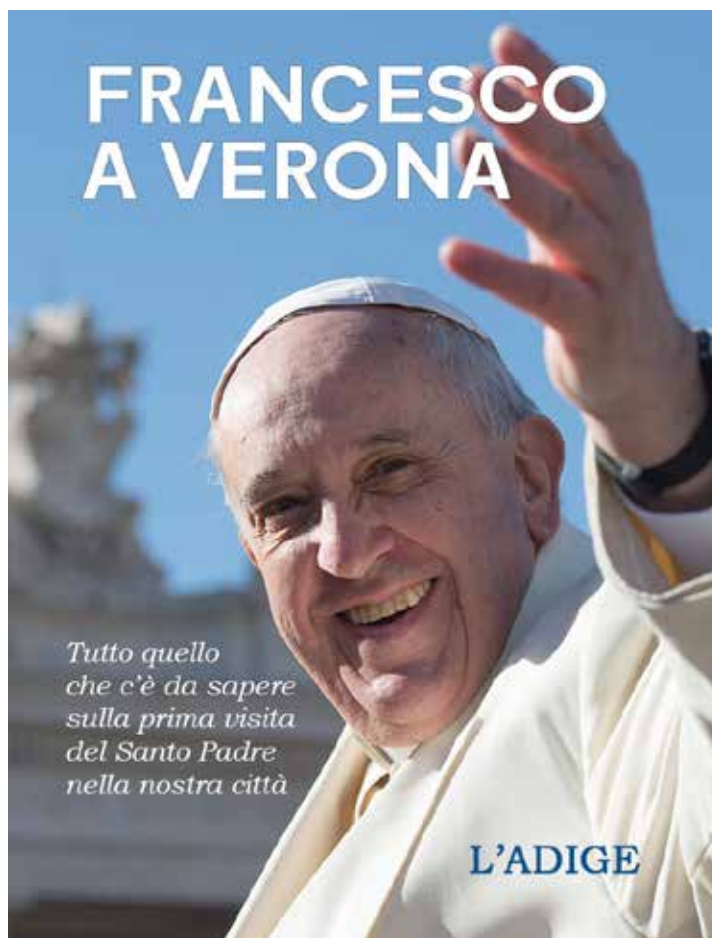
CONCESSIONARIA

DI PUBBLICITÀ

ADIGE NETWORK

Via Torricelli nr 37, 37135 Verona

Telefono: 045-8650746



MASSIMO ANDREOLI

massimo.andreoli@giornaleadige.it

LAURA AVANZI

laura.avanzi@veronanetwork.it

GIOVANNI MICELI

giovanni.miceli@veronanetwork.it

FOTO DI COPERTINA:

copyright Vatican Media

Archivio Angelo Sartori-Fotoland –

Archivio Target Notizie – Archivio

Verona Daily – Ansa.it – Zeit.de

STAMPA:

FDA EUROSTAMPA Srl

Via Molino Vecchio 185

Borgosatollo BS

FRANCESCO A VERONA è stato
chiuso in redazione il 3 maggio 2024



comunicazione dooh pianificazione pubblicità
camion vela bigsail totem digitali arredo urbano
affissione ooh comunicazione dooh
pianificazione pubblicità camion vela bigsail
totem digitali urbano affissione
comunicazione pianificazione
arredo urbano
dooh pianificazione pubblicità camion
vela bigsail totem digitali arredo urbano
affissione ooh comunicazione dooh
pianificazione pubblicità camion vela bigsail
totem digitali arredo urbano affissione ooh
comunicazione dooh comunicazione pubblicità
camion vela bigsail totem digitali arredo
urbano affissione comunicazione dooh
pianificazione pubblicità camion vela bigsail
totem digitali arredo urbano affissione ooh
comunicazione dooh comunicazione pubblicità

Tel. 045 8765750
www.spaziovisibile.com

SPAZIO *Visibile*[®]
— PUBBLICITÀ —

WHERE IDEAS MEET ENTERPRISES



CALENDARIO 2024

Aggiornato al 25 marzo 2024

MANIFESTAZIONI IN ITALIA

GENNAIO

- 14/01:** Borsa scambio giocattolo d'epoca
- 19-21/01:** Motor Bike Expo – The international motorcycle show
- 31/01-03/02:** Fieragricola – International agricultural technologies show

FEBBRAIO

- 17-19/02:** EOS European Outdoor Show – Caccia, Tiro sportivo, Pesca, Nautica, Outdoor
- 28/02-02/03:** Progetto Fuoco – Mostra internazionale di impianti ed attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna

MARZO

- 09-10/03:** Model Expo Italy – Fiera del modellismo
- 09-10/03:** Elettroexpo
- 11-18/03:** Concorso Sol d'Oro Emisfero Nord
- 12-15/03:** LETExpo – Logistics Eco Transport Trade Show
- 15-17/03:** Sportexpo

APRILE

- 04/04:** Vinitaly Design Award
- 04-08/04:** Vinitaly International Academy Verona
- 09-11/04:** 5StarWines & Wine Without Walls
- 12-15/04:** Vinitaly and the City
- 13/04:** OperaWine
- 14-17/04:** Sol
- 14-17/04:** Enolitech
- 14-17/04:** Vinitaly – Salone internazionale del vino e dei distillati

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

GENNAIO

- 30/01-02/02:** Vitoria Stone Fair

MARZO

- 04-07/03:** Vinitaly Usa Road Show
- 16-19/03:** Vinitaly China Chengdu

MAGGIO

- 09-11/05:** Wine to Asia – Shenzhen Cina

AGOSTO

- 06-08/08:** Mec Show
- 27-30/08:** Cachoeiro Stone Fair – Brazil

MAGGIO

- 14-16/05:** Automotive Dealer Day
- 23-25/05:** Veronafil – Manifestazione filatelica, numismatica, cartofila
- 24-26/05:** Verona Mineral Show Geo Business – Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi
- 25-27/05:** Vapitaly

GIUGNO

- 07-08/06:** Amphora Revolution

SETTEMBRE

- 24-27/09:** Marmomac – Mostra internazionale di marmi, design, macchine e tecnologie

OTTOBRE

- 06/10:** Borsa scambio giocattolo d'epoca
- 11-13/10:** ArtVerona
- 11-13/10:** Verona International Tattoo Expo 2024
- 16-17/10:** MCTer Expo
- 18-21/10:** Cosmodonna
- 24-25/10:** Service Day

NOVEMBRE

- 04-05/11:** wine2wine Business Forum
- 07-10/11:** Fieracavalli – La fiera dedicata ai cavalli e all'equitazione
- 21-23/11:** Veronafil – Manifestazione filatelica, numismatica, cartofila
- 22-24/11:** Verona Mineral Show Geo Shop – Fiera internazionale di minerali, fossili e preziosi
- 27-30/11:** JOB&Orienta – Mostra convegno nazionale – Orientamento, scuola, formazione, lavoro

Le date indicate sono suscettibili di variazione

SETTEMBRE

- Settembre:** Concorso Sol d'Oro Emisfero Sud
- 02-06/09:** Vinitaly China Roadshow
- 03-05/09:** Wine South America – Rio Grande do Sul Brasile

OTTOBRE

- 20-21/10:** Vinitaly Usa

NOVEMBRE

- 21-24/11:** Vinitaly @ Wine Vision – Belgrado Serbia

Le date indicate sono suscettibili di variazione